CCLXXVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**.

INDICE.

Basilicata (*Discussione del disegno di legge*): 10632
CICCOTTI 10635
DE-BELLIS. 10642
MATERI. 10632
Disegno di legge (*Seguito e fine della discussione*): 10618
Manicomi e alienati:
ARNABOLDI 10625-29
BERTOLINI. 10624
BIANCHI LEONARDO (*relatore*) 10619
10620-22-23-24-28-31
CAVAGNARI 10621-22-25
DE FELICE-GIUFFRIDA 10627
FERRERO DI CAMBIANO 10618-19
GIANTURCO 10629
GIOLITTI (*presidente del Consiglio e ministro*) 10619
10620-21-23-24-26-27-28-29-30-31-32
PLACIDO. 10623
RAMPOLDI 10630
TORRIGIANI (*presidente della Commissione*) 10619-20
TRIPEPI. 10626-27
nterrogazioni:
Progettata soppressione del giardino di S. Silvestro in Roma:
CIRMENI. 10612
MORELLI-GUALTIEROTTI (*sotto-segretario di Stato*) 10612
Approdo di piroscafi a Barletta:
JATTA 10613
MORELLI-GUALTIEROTTI (*sotto-segretario di Stato*). 10613
Trattati commerciali con l'Austria-Ungheria (vini):
DEL BALZO G. (*sotto-segretario di Stato*) . 10614
JATTA. 10614
Cappellania Blanchi di Celleno:
FACTA (*sotto-segretario di Stato*) 10615
LEALI. 10615
Lettere-espresso in Roma:
LEALI 10616
MORELLI GUALTIEROTTI (*sotto-segretario di Stato*) 10616
Vendita di un'area in Sampierdarena:
CHIESA 10617
POZZI (*sotto-segretario di Stato*) . . . 10616-18
servazioni e proposte:
Urgenza di una petizione:
BRACCI 10611
Lavori parlamentari:
ABIGNENTE . . . . . *Pag.* 10644
DE FELICE GIUFFRIDA 10645
DE NAVA 10644
GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) 10645
MONTAGNA 10644
PRESIDENTE 10644
RUBINI. 10644
SANTINI. 10645
Proposte (*Annunzio*):
Circoscrizione dei collegi elettorali (DE-MARTINO) 10644
Costruzione della nuova aula (MONTAGNA). 10644
Relazione (*Presentazione*):
Spese impreviste (FASCE) 10612

La seduta incomincia alle ore 14,15.

RICCIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizioni.

RICCIO, *segretario*, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

6372. Il deputato Bracci presenta la petizione di Rappresentanze comunali e di cittadini del Regno i quali fanno istanza perchè in materia di esecuzioni mobiliari sui pronunziati dei conciliatori si ritorni alla legge del 16 giugno 1892.

6373. La Deputazione provinciale di Padova fa voti perchè siano sostanzialmente accolti gli emendamenti proposti dalla Commissione della Camera al disegno di legge sui manicomi e sugli alienati; e perchè siano pure adottate le altre modificazioni proposte dalle varie Provincie del Regno.

6374. Il Consiglio comunale di Chiaromonte ed altre 19 rappresentanze comunali della Basilicata fanno istanza perchè tra i provvedimenti della Basilicata venga compresa la costruzione del tronco ferroviario San Martino d'Agri-Senise.

BRACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRACCI. Prego la Camera che si compiaccia di dichiarare urgente la petizione n. 6372 nella

quale sono conglobate quarantanove petizioni con 4410 firme di cittadini, i quali fanno istanza che in materia di esecuzioni mobiliari su pronunziati dei conciliatori, si ritorni alla legge del 16 giugno 1902.

PRESIDENTE. Se non si fanno opposizioni, l'urgenza della petizione n. 6372, chiesta dall'onorevole Bracci, si intenderà ammessa.

(*L'urgenza è ammessa*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia: gli onorevoli Pavia, di giorni 10; Menafoglio, di 6; Gavazzi, di 10; Manna, di 10.

(*Sono conceduti*).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Fasce a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FASCE, *relatore*. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Convalidazione dei Decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1903-904 ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Cirmeni al ministro delle poste e dei telegrafi « sulla progettata soppressione del giardino di San Silvestro in Roma ».

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. La necessità di provvedere di una nuova e più vasta e più degna sede le poste e i telegrafi nella capitale del Regno s'impone ogni giorno di più. Nessuno potrebbe porre in dubbio che questo problema meriti una pronta e radicale soluzione. In ogni modo però, per provvedere definitivamente ed in modo stabile a questo bisogno occorrerebbe qualche tempo, mentre urge di far cessare uno stato di cose come l'attuale, assolutamente incompatibile non solo con lo svolgimento dei servizi, ma anco con l'igiene degli impiegati e con la decenza.

È per questo che si è pensato a qualcosa di provvisorio, che avesse in se il doppio carattere della poca spesa e della pronta attualità. Certamente fra le proposte che sono state messe avanti vi è stata anche quella di coprire a cristalli il giardino dell'edifizio attuale...

MAZZA. Non ci mancherebbe altro.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. ...ma, come l'interrogante comprende, oltre le ragioni dell'estetica e dell'arte, di cui egli e molti altri giustamente si preoccupano, un progetto simile avrebbe contro di se quelle dell'economia e della prontezza, ed in ogni modo dovrebbe formare oggetto di una legge speciale.

L'onorevole Cirmeni può dunque tranquillizzarsi; e, senza essere profeta, credo di poterle assicurare che la minacciata soppressione del giardino di San Silvestro non avverrà.

Il problema della definitiva sistemazione della posta e del telegrafo in Roma forma oggetto di attivissime cure per il nostro Ministero e potrebbe essere non lontano da una sodisfacente soluzione.

Mentre il Governo da un punto di vista più generale e complesso pone allo studio la questione di tutti i locali per servizi pubblici in Roma, compresi quelli delle poste e telegrafi, è prossima la presentazione del disegno di legge per la costruzione del palazzo dei risparmi, e vi sono speranze di arrivare a qualcosa di concreto per un nuovo palazzo delle poste e dei telegrafi.

LEALI. Come l'aula della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante onorevole Cirmeni, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

CIRMENI. Della gentile risposta datami dall'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi posso dichiararmi sodisfatto, inquantochè egli ha escluso che il giardino del palazzo di San Silvestro possa essere soppresso. Io voglio anche sperare che non sia nemmeno deturpato; che, cioè, non passi neanche una specie di sottoproposta, tendente a sopprimere il portico e a diminuire lo spazio del giardino.

Mi pare intanto opportuno di ricordare all'onorevole sotto-segretario di Stato che la barocca proposta, della quale purtroppo dobbiamo nuovamente occuparci, non fu approvata dalla Camera, quando era stata concretata in un articolo del bilancio dall'onorevole ministro Galimberti. Io e parecchi altri onorevoli colleghi per tagliar corto, proponemmo allora la cancellazione della somma stanziata in bilancio; l'onorevole ministro, prevedendo la nostra sicura vittoria, si affrettò a desistere, prendendo formale e solenne impegno che della soppressione o deturpazione del giardino e del portico non si sarebbe mai più parlato. Dovevamo perciò ritenere che non soltanto il ministro *pro tem*

pore, ma tutta l'Amministrazione postale ne avesse deposto il non felice pensiero.

Voce. Ha ragione!

CIRMENI. Invece abbiamo dovuto assistere ad uno spettacolo poco edificante, sia per il rispetto dovuto alla volontà della rappresentanza nazionale, che per la disciplina amministrativa.

Un impiegato, che, a quanto pare, è affetto da fobia incurabile per quei gioielli di giardino e di portico che fanno del Palazzo di San Silvestro il più bell'ufficio postale di Europa, ha sentito il bisogno di prendersi la rivincita, appena andato via il ministro Galimberti, aprendo e dirigendo una vera campagna per la distruzione del portico e del giardino; campagna necessaria, in quanto che era facile prevedere che, trovandosi ora al Ministero delle poste e dei telegrafi due uomini (lo dico a loro onore) dotati di finissimo gusto artistico, nati e cresciuti in regioni, nelle quali le tradizioni del bello non sono state mai smentite, la vandalica proposta non sarebbe stata da loro approvata puramente e semplicemente, come una proposta qualsiasi.

E poichè l'esempio cattivo è sempre contagioso, ecco altri impiegati fare a gara nello sciorinare su per i giornali i loro speciali progetti. E così abbiamo veduto il progetto dell'impiegato Tizio, quello dell'impiegato Caio e quello dell'impiegato Mevio, come se il ministro delle poste e dei telegrafi ci fosse per nulla a questo mondo. Ed abbiamo veduto anche di più: un modestissimo impiegato, che certamente ha interesse a che il suo superiore immediato chiuda un occhio sulle condizioni anormali di lui, si è persino permesso di addentare addirittura un deputato nell'esercizio delle sue funzioni legislative, sol perchè questo aveva presentato una interrogazione in proposito. (*Oh! Oh!*)

Ora tutto ciò, onorevoli colleghi, è assolutamente intollerabile. L'Amministrazione delle poste è un ente, che parla alla Camera e risponde alla Camera soltanto per bocca del ministro responsabile. Non ci debbono essere progetti di singoli impiegati, ma un solo progetto, quello del ministro.

Io quindi confido che l'onorevole ministro per le poste e per i telegrafi non solo abbandonerà definitivamente i barbarici progetti sostenuti con troppo zelo dai suoi poco disciplinati dipendenti, ma provvederà anche a fare rientrare gli impiegati nell'orbita dei loro doveri! (*Vivissime approvazioni*). E non ho altro da dire. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora un'altra interrogazione al ministro delle poste e dei telegrafi, presentata dall'onorevole Jatta « sulle intenzioni del Governo in ordine al reclamato approdo a Barletta dei piroscafi della Navigazione generale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Il Ministero per aderire al desiderio di cui si è reso interprete l'onorevole Jatta non avrebbe avuto nessuna difficoltà a stabilire l'approdo a Barletta della linea numero 12 della Navigazione generale, Costantinopoli-Venezia. Ma codesto approdo verrebbe ad essere essenzialmente commerciale, e assai di rado potrebbe rappresentare una vera comodità per i passeggeri. Siccome poi d'altra parte non è facile che vi siano merci di provenienza dall' Oriente per Barletta, così si è creduto opportuno di non stabilire codesto approdo perchè ciò avrebbe prodotto un inutile ritardo nel percorso di codesta linea di navigazione. Ecco le ragioni per cui nel ritorno dall'Oriente in codesta linea numero 12 fu soppresso l'approdo a Barletta. Il Governo però non ha alcuna difficoltà di stabilire che, quando vi sia una quantità importante di merci per Barletta, vi si faccia approdo in codesti casi speciali, appunto per la comodità del commercio di quella importante città. (*Benissimo.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Jatta ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

JATTA. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi della gentile risposta datami ed ancor più per il desiderio che ha dimostrato, e che certamente cercherà di attuare, di sodisfare un sentito bisogno della città di Barletta e della ubertosa regione che mette capo al suo porto. Mi permetterò intanto di ricordare al rappresentante del Governo che la questione degli approdi non è nuova per Barletta, perchè la fatalità ha voluto che quel porto, e con esso l'intero circondario che se ne dovrebbe servire, sono stati finora trascurati.

Non può mettersi in dubbio la grande importanza di Barletta come centro di traffico così per la esportazione dei vini, come per altre merci.

Per darsi conto di questa importanza basterà notare che dallo scalo ferroviario di quella città, nel solo ultimo bimestre del 1903, non partirono meno di 200,000 ettolitri di vino; a questi si dovrebbero aggiungere tutti i prodotti affini all'enologia, come sarebbero, per la esportazione: acido tartarico, acquavite, cremore grezzo; e, per la importazione: legnami, solfato di rame, zolfi; e poi ancora: cereali, olio, legumi, mandorle ed altri prodotti, che il circondario produce.

Da qualche anno, in vista del deperimento dell'industria dei bottai, era stato concesso un approdo nell'andata della linea 12 della Navigazione Generale, anche a Barletta. Ma per quante premure avessero fatte i commercianti del luogo, non è stato possibile ottenere un simile approdo nel ritorno.

Eppure al Governo non dovrebbe essere ignoto che, da breve tempo, in esito alle raccomandazioni del Governo stesso, si è attivato laggiù un traffico che, massime in questo momento, può essere di grande importanza: quello cioè, d'importare legnami dalla Russia direttamente senza passare per l'Austria. Alla vigilia della rinnovazione del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria trovare un concorrente ad una importazione tanto rilevante, e che tanto pesa nelle trattative reciproche, era di sommo interesse per noi; e, giustamente, il Governo ha incoraggiato il nuovo traffico. Tuttavia, oggi il maggiore ostacolo perchè lo stesso si renda attivo è appunto nella mancanza di approdi a Barletta: perchè questo sarebbe il porto naturale della regione più intensamente vignetata delle Puglie, ed è ad esso, che, in maggiore quantità, dovrebbe affluire il legname estero.

Da parte del Governo si son proposti dei rimedi in uno scambio di telegrammi avvenuto coi rappresentanti del commercio barlettano. Si è detto: si farà l'approdo a Messina, ed a Messina il trasbordo si potrà fare con poca spesa su piroscafi di minore importanza, che possano soffermarsi a Barletta. Ma non so perchè ciò debba avvenire, quando a Barletta vi è un porto che ha un'apertura di 400 metri ed un fondale di oltre 7 metri, e quindi è più che sufficiente per l'approdo dei grossi piroscafi della Navigazione generale; e quando il trasbordo a Messina non ovvierebbe all'inconveniente: perchè ora il trasbordo si fa di fatti a Brindisi, ed avendolo invece a Messina, si verificherebbero certamente gli stessi inconvenienti, con l'aggravante di una maggiore lontananza.

Una osservazione del Governo è stata pur quella che, facendosi un approdo a Barletta, si dovrebbe fare un trasbordo a Costantinopoli, per tutte le merci che vengono da Braila e da Odessa. Ma qui mi permetto di far riflettere che questo trasbordo non si può evitare: perchè quei piroscafi hanno l'obbligo di caricare merci dirette per Bari, ed un trasbordo a Costantinopoli è per esse inevitabile; non significherebbe quindi che estenderlo anche alle merci che vanno a Barletta.

Tenuto conto di tutto ciò, mentre torno a ringraziare il sotto-segretario di Stato, mi auguro che il Governo voglia occuparsi delle condizioni di quella regione, avendo presente che, gran parte del segreto per la resistenza nelle presenti trattative commerciali, sta appunto nel promuovere una forte e saggia organizzazione di tariffe e trasporti. Ora, senza perdere di vista questo obbiettivo generale; voglia darsi conto dell'urgenza e della necessità di provvedere al chiesto approdo nel porto di Barletta.

PRESIDENTE. L'onorevole Jatta ha un'altra interrogazione al ministro di agricoltura industria e commercio « sui criteri che il Governo intende seguire a tutela dell'esportazione dei vini nella rinnovazione del trattato commerciale con l'Austria-Ungheria, stante la nuova fase in cui sono entrate le trattative al riguardo. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL BALZO GIROLAMO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Sono dolente di non poter dare la risposta che l'onorevole Jatta mi chiede. Egli comprenderà molto bene le ragioni per le quali il Ministero non può nel momento presente dire quali saranno i criteri dai quali si farà condurre nelle trattative con l'Austria-Ungheria. Se le trattative sono tuttora in corso sarebbe ingenuo da parte nostra dire i criteri dai quali siamo guidati. Una sola cosa posso garantire all' onorevole Jatta, ed è che da parte del Ministero d'agricoltura e commercio si metterà tutta la maggior cura possibile nel difendere l'esportazione dei vini all'estero. Egli comprenderà anche che io, per la mia minima parte, sia come sotto-segretario di Stato, sia come meridionale, sia come rappresentante politico di una regione vinicola, sono grandemente interessato alla tutela di questo supremo interesse meridionale. Quindi stia sicuro che questo interesse sarà da noi difeso con tutte le nostre forze, con tutte le nostre armi.

PRESIDENTE. L'onorevole Jatta ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta che l'onorevole sotto-segretario di Stato ha dato alla sua interrogazione.

JATTA. Benchè non possa dichiararmi completamente sodisfatto della risposta dell' onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, vivamente lo ringrazio delle benevoli espressioni dirette al mio indirizzo e all'indirizzo delle regioni delle quali mi interesso.

Io aveva pensato di presentare la mia interrogazione sull' argomento anche prima che venisse in discussione la proroga provvisoria del trattato con l' Austria-Ungheria; ma, in considerazione delle risposte categoriche date dal ministro degli esteri (se ben rammento) all'onorevole Salandra nella discussione del bilancio, ristetti dal farlo in quel momento. Dopo l'ap-

provazione della proroga provvisoria però ho creduto di insistervi, usando una formula diversa. E invero, come avrà bene osservato l'onorevole sotto-segretario di Stato, io ho formulata la mia interrogazione in modo, che non solo poteva attendermi una risposta sulle trattative con l'Austria-Ungheria, ma pure sul modo come si intenderebbe rimediare nel caso che le trattative non avessero quell'esito che io e lui ci aspettiamo.

E fui spinto principalmente a mantenere l'interrogazione da un fatto che mi ha colpito. Dal vedere cioè che si vada promuovendo proprio in questo momento una certa propaganda che non può non insospettirci. Dessa tenderebbe a far credere che, se anche non eliminata dal trattato, noi non avremmo avuto più dalla clausola quei beneficî, che finora ci produsse; che le regioni del Mezzogiorno non hanno più un preciso bisogno di uno speciale trattamento per i vini; e v'è di più; si dice perfino: ma che andate ragionando di vini, se ai vini dovete rinunziare? E v'e qualcuno che aggiunge: avrete la vostra risorsa nel cotone.

DE BELLIS. E sì, il cotone senz'acqua!

JATTA. È bene che il Governo sappia che se queste possono essere le opinioni personali di qualcuno, ciò non di meno quelle regioni credono fermamente che andrebbero incontro ad una certa rovina, se un trattamento speciale per i vini fosse eliminato nel nuovo trattato. E quindi a queste tendenze fittizie il Paese resiste recisamente, e non le accoglie certo come tendenze amiche.

Così nel recente comizio di Sansevero si è solennemente proclamato che, nel caso che un trattamento speciale per i vini non sia introdotto nel nuovo trattato con l'Austria-Ungheria: « tutto in Puglia sarà travolto nell' immane rovina: dal pubblico bilancio a quello dei privati, dalle banche di credito agli istituti di beficenza, dal ricco al povero operaio, poichè tutto, tutto lì ritrae vita e vigore dal prodotto della vigna ».

Questa non è esagerazione! E fra i voti espressi al Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Jatta, si ricordi che si tratta di un'interrogazione.

JATTA. Permetta poche altre parole, signor presidente. E fra i voti espressi, vi è questo: « che il Governo si renda esatto conto dell'immane disastro che la mancanza di uno speciale trattamento di favore dei nostri vini apporterebbe alla regione pugliese, nella immutabile convinzione che unica fonte di vita è appunto l'esportazione del nostro prodotto vinicolo ».

Come vede l'onorevole sotto-segretario di Stato, la questione è gravissima, ed io desidero che la sua promessa significhi questo: che il Governo si dà seriamente pensiero di questa rovina che verrebbe a quelle regioni, se, non dico la clausola, ma un trattamento speciale qualsiasi da sostituirsi alla clausola, non venisse adottato nel nuovo trattato. Quale debba essere questo trattamento lo vedranno i negoziatori; ma se le trattative, Dio non voglia, dovessero fallire, io credo che il Governo non dovrebbe essere impreparato alla possibilità di stabilire un premio di esportazione, come già fece alla rottura del trattato con la Francia.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell' onorevole Leali, il quale chiede al ministro guardasigilli « per quali motivi da sei anni l'Economato dei beneficî vacanti si è appropriato di circa lire 1200 spettanti alla 1ª Cappellania Blanchi di Celleno alla quale sono dovuti gli interessi di tal somma convertita in rendita dello Stato. Se creda e come provvedere. »

L'onorevole sotto-segretario di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

FACTA, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia* Nel dicembre del 1896 venne a decadere il rettore della suprema Cappellania Blanchi di Celleno, ed in quella occasione si accertò come si fossero verificati dei danni per taglio abusivo di piante per una somma che venne peritata in 1404 lire. Si iniziò una lite per costringere quel rettore a versare la somma, ma siccome egli potè provare che una parte di essa era stata erogata a beneficio della Cappellania, si venne ad una transazione per la quale il rettore decaduto si obbligò ad una somma di lire 1000, che difatti venne pagata in due rate nel 1898. Naturalmente questa somma doveva essere investita in capitali che dovevano rimanere alla Cappellania, perchè il nuovo rettore potesse goderne gli interessi. Ma sorse appunto il dubbio sul modo d'impiegare questo danaro. Aggiungo che per le trattative passò parecchio tempo cosicchè a quest' ora la cosa avrebbe dovuto essere fatta. Nessun danno però ne è venuto alla Cappellania, e siccome questa somma venne convertita in buoni del tesoro, non vi potè essere nessuna appropriazione indebita. Però io dichiaro all'onorevole interrogante che, avendo notato come questo indugio si fosse protratto di molto, appena ho visto la sua interrogazione, ho provveduto perchè fossero pagati gli interessi al nuovo rettore, che se non sbaglio si chiama Cresci. Farò ogni sollecitudine perchè nel più breve tempo possibile venga impiegata questa somma, e fortunatamente essa sarà impiegata quanto prima. Quindi, mentre da una parte ammetto che indugio vi fu, dall'altro assicuro che si prenderanno tutti i provvedimenti perchè l'indugio cessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

LEALI. Ringrazio l'onorevole sotto-segre-

tario di Stato della risposta che mi ha voluto dare, prendo atto delle sue dichiarazioni e mi dichiaro sodisfatto.

PRESIDENTE. Viene ora un'altra interrogazione dello stesso onorevole Leali al ministro delle poste e telegrafi « per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinchè il servizio di recapito delle lettere-espresso in Roma, proceda con quella sollecitudine imposta dalla sopratassa che si paga, mentre ora queste lettere si ricevono dopo la distribuzione ordinaria che anche essa lascia molto a desiderare. »

L'onorevole sotto-segretario per le poste e telegrafi ha facoltà di parlare.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.* Le lettere per espresso appena giunte all'ufficio di stazione si chiudono in una busta rossa molto appariscente e si spediscono subito all'ufficio centrale, dove sono consegnate ai fattorini telegrafici per essere distribuite con la stessa rapidità dei telegrammi.

Voci. No! No!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.* Può darsi che qualche volta si siano verificati dei disguidi; sarebbe bene conoscere i casi speciali nei quali si sono verificati per potervi provvedere e ricercarne le ragioni.

L'interrogante soggiunge che anche la distribuzione ordinaria delle lettere lascia molto a desiderare. Sono perfettamente d'accordo con lui, tanto d'accordo che sino dai primi giorni in cui siamo venuti al Ministero delle poste e dei telegrafi abbiamo sentito l'urgente necessità di provvedere ai servizi postali specialmente nella Capitale del Regno. A tal fine abbiamo già dato disposizioni sia riguardo al personale, che riguardo al materiale, le quali speriamo che potranno andare ben presto in esecuzione per rendere questo servizio se non perfetto almeno sodisfacente. Spero con questo che l'onorevole Leali vorrà consentirci per lo meno una benevola aspettativa per vedere il resultato dei provvedimenti che sono in corso di attuazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

LEALI. Mi atterrò assolutamente alla risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato acconsentendo a stare in aspettativa, quantunque già da molti anni vi stia, perchè questa interrogazione l'avrei potuta presentare già da gran tempo. I ritardi che si lamentano sono gravi e datano da molti anni; ad ogni modo staremo in una aspettativa benevola. Mi raccomando però che essa non debba essere troppo lunga.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.* Sarà breve.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calissano al ministro delle finanze « sull'interpretazione che alcuni ufficiali del registro danno al disposto dell'articolo 11 della legge 17 marzo 1898 sugli infortuni del lavoro, applicando la tassa graduale stabilita in quella disposizione non solo alle sentenze di condanna ma anche a quelle d'assolutoria. »

Non essendo presente l'onorevole Calissano, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell' onorevole Chiesa al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, allo scopo di mitigare le sofferenze causate alla popolazione di Sampierdarena dalla mancanza di abitazioni, non creda opportuno vendere a quel Comune parte dell'area di quella piazza d'armi, e ciò anche in considerazione che l'unica area che quel Comune aveva disponibile venne occupata per la costruzione del parco-vagoni. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* All'interrogazione dell'onorevole Chiesa la quale presuppone che il Ministero dei lavori pubblici abbia disponibile un'area e possa applicarla al nobilissimo intento da lui accennato, di soccorrere alla mancanza di abitazioni per la classe operaia, io debbo rispondere mettendo in chiaro la condizione delle cose. In Sampierdarena vi ha una piazza d'armi che di recente l'Amministrazione della guerra si decise ad abbandonare e a realizzare. Non all'onorevole Chiesa è necessario che io ricordi come non più tardi dell'anno decorso una Commissione apposita, presieduta da senatore Adamoli, per lo studio del problema ferroviario del porto di Genova si sia occupata principalmente delle condizioni della stazione di Sampierdarena, nella quale e per la quale l'Amministrazione dei lavori pubblici ebbe già ad espropriare aree private per costituire il parco-vagoni denominato del Campasso. Ora questa stessa Commissione per lo studio del problema ferroviario di Genova segnalò all'Amministrazione dei lavori pubblici come l'Amministrazione della guerra intendesse mettere all'incanto l'area della piazza d'armi, e faceva istanze pressanti all'Amministrazione dei lavori pubblici perchè scongiurasse la messa in vendita all'incanto di tale area, ma facesse le pratiche perchè l'area della piazza d'armi venisse adibita al servizio della stazione di Sampierdarena per lo sviluppo dei binari occorrenti in quella importantissima località. Nel rapporto di quella Commissione, che porta la data del 29 maggio 1903, si segnala la assoluta imprescindibile necessità per il servizio della stazione di Sampierdarena dell'acquisto dell'area della piazza d'armi. Noti l'onorevole Chiesa che per non tutta quell'area l'Amministrazione militare disposta a porre in vendita, ma ne riserva un

notevole parte per la costruzione di un panificio militare il quale deve anche essere raccordato alla ferrovia.

Ciò stante ritenga l'onorevole Chiesa che fra l'Amministrazione della guerra e quella dei lavori pubblici si sta trattando, ed è oramai intesa, la cessione di una parte dell'area della piazza d'armi, ma questa non è ancora nel fatto passata in proprietà del patrimonio ferroviario perchè non vi ha ancora la stipulazione formale. Ad ogni modo l'onorevole Chiesa vede come, di fronte a questa condizione di cose, l'Amministrazione dei lavori pubblici, che non è nemmanco ancora divenuta proprietaria di quell'area e che lo diventerà per obbedire ad esigenze di necessità assoluta per il servizio della stazione di Sampierdarena in relazione al servizio e al traffico del porto di Genova, che ha per l'Italia così somma ed indiscussa importanza, l'Amministrazione dei lavori pubblici, la quale non per altro può rendersi acquirente di quest'area, che per la necessità di applicarla al servizio della stazione suddetta, si trova nella spiacevole ma imprescindibile necessità di applicare quell'area non altrimenti che a tale servizio e quindi nella spiacevole ma imprescindibile condizione di non poter cedere, nemmeno una parte minima di quell'area, al comune di Sampierdarena, per la costruzione di case operaie, le quali sembra dall'interrogazione dell'onorevole Chiesa facciano veramente difetto in quella città, con danno gravissimo e sofferenze vere della popolazione. Ma l'onorevole Chiesa d'altra parte non può non considerare che, se questa area della piazza d'armi è necessaria per il servizio ferroviario perchè è vicina all'area già attualmente applicata a quel servizio, non è fuori di luogo il voto e l'augurio che per la costruzione delle case per la popolazione operaia di quella cospicua città si possa trovare qualche altra area, che, senza essere per la sua ubicazione assorbita dalle esigenze indeclinabili del servizio ferroviario possa, comunque più discosta dalla linea ferroviaria, essere idonea e possa a questo bisogno necessario ed urgente di costruzione di case, essere adibita. Ma per parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, la quale acquista quell'area per necessità del servizio ferroviario, è assolutamente impossibile, per quanto sia nei suoi voti e desideri, destinarla ad altro uso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

CHIESA. Io non vi esporrò le condizioni di quella popolazione per la mancanza di case perchè mi pare che anche l'onorevole sotto-segretario di Stato di questa dolorosa condizione sia perfettamente immedesimato. Dirò solo che a quel Comune fu tolta l'area disponibile per la costruzione del Campasso. La ferrovia ha cercato di giustificare le esigenze degli interessi generali e dei bisogni del porto con l'interesse della città e non è stata fatta alcuna obbiezione. Il Comune ha ceduto volentieri, ma ha ceduto perchè gli si è fatta balenare la promessa che, alienando quella piazza d'armi, esso avrebbe avuto all'incanto quell'area e avrebbe avuto il diritto di prelazione in base all'articolo 22 di un regolamento per la alienazione dei beni demaniali. Quel Comune sperava fermamente nella promessa; ho qui la lettera nella quale il ministro della guerra di quel tempo diceva: quell'area verrà alienata e, secondo una disposizione di legge essa non solo dovrà essere messa all'asta, ma voi Comune avete in base a quella legge ed al regolamento un diritto di prelazione.

Ora il Comune felicissimo di ciò aveva stanziato nel suo bilancio una somma considerevole per la costruzione di case popolari per riparare alla deficienza di case che si lamenta da quella popolazione.

Tutto ad un tratto con un' altra lettera si annunzia che quell'area non sarà più messa all'incanto e che quindi il Comune non potrà neppure valersi di quel diritto o per lo meno di quello che credeva un suo diritto.

Ora l'onorevole sotto-segretario di Stato dice: che cosa ci possiamo fare noi, se per necessità assoluta dello sviluppo del servizio ferroviario della città noi dovemmo occupare quest'area? Ma mentre aggiunge che quest'area non è divenuta proprietà assoluta del Ministero dei lavori pubblici, noi abbiamo invece lettere inviate al Comune, in cui si dice che non ci possono essere trattative con nessun altro Ministero, perchè la proprietà assoluta di quest'area è passata al Ministero dei lavori pubblici.

L'onorevole sotto-segretario di Stato dice dunque che la occupazione di quest'area è una necessità assoluta. Ed è proprio questo che io gli domando: è proprio vero che la ferrovia abbia questa necessità assoluta di occupare quell'area?

Prima di tutto osservo che la necessità è cominciata a diminuire il giorno in cui il Ministero della guerra ne ha voluta una parte, il giorno cioè in cui si è trovato dinnanzi ad un potere che aveva della forza.

Ma poi dagli studi fatti anche da persone competentissime risulta che, con un ponte sul Polcevera, si potrebbe benissimo occupare per la ferrovia le aree che stanno dall'altra parte del fiume, e che la spesa del ponte potrebbe benissimo compensarsi col minor costo delle espropriazioni che si dovrebbero fare per il raccordo della stazione colla linea di Ventimiglia.

Quindi desidererei che l'onorevole sotto-segretario di Stato esaminasse questa questione: se proprio è vero che non si possa fare a meno di occupare quell'area: poichè noi ci troviamo in questa condizione, che la popolazione di quella città è cresciuta in modo straordinario, da 21 mila cioè a 40 mila abitanti, e da una parte abbiamo il mare e dall'altra i monti.

Noi non possiamo quindi assolutamente fare a meno di quell'area, e siccome lo spazio per la ferrovia può essere trovato dall'altra parte del fiume, io pregherei l'onorevole sotto-segretario di Stato di prendere in esame questa nuova condizione di fatto che si presenta, per vedere se non possa invece mandarsi la ferrovia con le sue macchine ed i suoi vagoni al di là del fiume, e dare una parte di quest'area alla popolazione di Sampierdarena per le case di cui ha necessità.

Mi permetterà dunque l'onorevole sotto-segretario che io mi dichiari sodisfatto quando egli mi dirà di avere esaminato con risultato favorevole questa mia raccomandazione.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Potrà comprendere l'onorevole Chiesa che, di fronte ad una raccomandazione diretta a che si abbia a studiare un problema, la di cui soluzione può essere in favore di un intento che ho chiamato, e persisto a ritenere, nobilissimo, come è quello accennato dall'onorevole Chiesa, non è il Ministero dei lavori pubblici che in alcun modo possa o voglia declinare l'incarico, e non accettare senz' altro di prendere in considerazione questo nuovo e diverso progetto.

Quindi da questo lato stia sicuro l'onorevole Chiesa che il progetto sarà esaminato con tutta diligenza non solo, ma con tutta benevolenza.

Quello che debbo avvertire all'onorevole Chiesa, e che mi risulta in modo certo e preciso si è una inesattezza nella quale è incorso l'onorevole Chiesa nell'accennare all'area sulla quale venne di recente costruito quel parco vagoni del Campasso: quell'area non era già del Comune di Sampierdarena, come pare che l'onorevole Chiesa ritenga; quell'area fu comperata da proprietari privati in seguito alla linea di allaciamento che fu stabilita con la legge del 20 giugno 1901, che l'onorevole Chiesa conosce perfettamente.

Ciò non toglie per altro che alla raccomandazione dell'onorevole Chiesa, affinchè si abbia a studiare la possibilità con un ponte sul Polcevera di applicare al servizio ferroviario altre aree diverse da quella ora fissata, io non debba rispondere che questo studio sarà fatto, ripeto, con diligenza e con benevolenza.

Seguito della discussione del disegno di sui manicomi.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i 40 n assegnati alle interrogazioni, si procederà l'ordine del giorno il quale reca: «Seguito discussione del disegno di legge: Disposizic manicomi e sugli alienati.»

Procedendo nella discussione generale, h coltà di parlare l'onorevole Ferrero di Caml

FERRERO DI CAMBIANO. Io ave animo di proporre qualche emendamentc legge che si discute e che io approvo in ma e commendo nelle sue provvide disposi. avrei sovratutto desiderato di proporre u ticolo aggiuntivo e transitorio, il quale av naturalmente dovuto essere svolto dopo l scussione degli undici articoli della legge, era per così dire l'integrazione. Ma l'onor ministro dell'interno ha ieri dichiarato, pe ragione che io comprendo perfettamente cui apprezzo il valore, che non avrebb cettato emendamento alcuno, altrimenti segno di legge dovrebbe tornare all' ramo del Parlamento e poi forse di nuov questo alla Camera, per non tradursi soll mente in legge, come disgraziatamente è nuto per altre proposte di legge. E così di inutile qualunque proposta di emendame di aggiunta.

Però se io m'arrendo al suo volere, gli c in cambio e in cortesia, di lasciare che io ponga con un'ordine del giorno la facoltà io avrei data al Governo e concretata più tamente con un articolo della legge: e q di accettarlo, come pare sia intenzione Commissione di accoglierlo. Con ques dine del giorno la Camera inviterebbe i verno a provvedere, perchè le savie e le o tune garanzie e le formalità che sono ins negli articoli 1 e 2 della legge, per acce l'esistenza della follia e per tutelare la li individuale di fronte ad una possibile arl ria reclusione nei manicomi, vengano pu applicate per quanto occorre e per la parte si attaglia al caso pratico, per tutti i ma i quali al momento dell'attuazione della sono ricoverati nei manicomi o in case pr di cura.

Abusi vi sono stati, e le ispezioni fat alcuni manicomi li hanno rivelati; e q abusi non sono stati l'ultima ragione della proposta e che saviamente si vuole delib dal Parlamento. Se non si accettasse il cetto che io intendo di affermare col mi dine del giorno; se non si facesse l' invi non si desse la facoltà che io vorrei de data al ministro dell'interno, gli antichi a

ntuali rimarrebbero pur sempre vivi per i niaci oggi ricoverati, e dei reclusi illegittimante vi potrebbero ancora essere. Mentre invece mando una specie di stato civile, riveduto e corto per così dire, dei maniaci attuali, e con l'ap:azione delle nuove garanzie di legge e con vvedimenti d'ufficio, investigando, motivando egalmente deliberando la reclusione nei maomi, per tutti quelli che ora vi stanno, si rerebbe per davvero e completamente in reggiata e gli intendimenti del Governo e la Camera avrebbero la loro piena attuaıe e la legge la sua intera applicazione.

Io quindi chiedo all'onorevole ministro delterno di voler accettare, alla Commissione voler appoggiare e alla Camera di voler derare l'ordine del giorno che io propongo e suona così:

« La Camera invita il Governo a provvedere he le formalità e le garanzie di cui agli arıli 1 e 2 della presente legge sieno nel terıe di un anno (a me pare che questo terıe dovrebbe essere sufficiente) applicate con vvedimenti d'ufficio per tutti i maniaci che giorno dell'attuazione della legge sieno ricoati nei manicomi o in case private di cure. »

PRESIDENTE. Onorevole Ferrero Di Camıo, trasmetta il suo ordine del giorno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e mini dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e mini dell'interno.* Io riconosco che l'ordine del no dell'onorevole Ferrero di Cambiano si risce ad una questione molto importante che risolta. Effettivamente, uno degli scopi prinli di questa legge è di evitare che si chiudano manicomî delle persone senza legittimi motivi, iindi io accetto che dentro un anno si faccia verifica in ciascun manicomio pubblico o ato per accertare che le persone che vi sono verate, lo sono debitamente. Solamente oso che la disposizione dell'articolo secondo si potrebbe applicare a quelli già ricoverati, hè questo articolo secondo, preso alla lettera, liga a provvedere prima al ricovero provvisorio i, dopo un periodo d'osservazione, al ricovero itivo. Ora, a quelli che sono già attualmente verati nei manicomî evidentemente non c'è da applicare quella parte dell'articolo secondo si riferisce al ricovero definitivo, perchè sae ozioso andare a richiedere un certificato ın medico estraneo, mentre ci sono i medici isti che lo hanno tenuto in cura.

'on queste riserve io non ho nessuna diffi di accettare l'ordine del giorno dell'onore- Ferrero di Cambiano, il quale spero che ri:à essere logiche le spiegazioni con le più quali io ho voluto accompagnare la mia accettazione.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questo ordine del giorno?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno.* Non ho difficoltà di accettarlo con le spiegazioni che ho dato e che credo lo stesso proponente riconoscerà logiche.

FERRERO DI CAMBIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FERRERO DI CAMBIANO. Ringrazio vivamente il ministro dell'interno di avere accettato l'ordine del giorno, e coll' ordine del giorno l'invito rivoltogli e mi accordo perfettamente con lui nell'interpretazione che egli vi ha data. Di quegli articoli si possono naturalmente applicare soltanto le disposizioni e le formalità che nel momento presente, cioè con maniaci già reclusi, sono possibili ancora ed opportune. Lo ringrazio, ripeto, di avere integrata così e resa interamente efficace la legge.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuol parlare?

BIANCHI LEONARDO, *relatore.* La Commissione non si oppone all'accoglimento dell'ordine del giorno dell'onorevole Ferrero di Cambiano.

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrero di Cambiano, del quale do lettura:

« La Camera invita il Governo a provvedere che le formalità e le garanzie, di cui agli articoli 1 e 2 della legge, siano nel termine di un anno applicate con procedimenti di ufficio per tutti i maniaci che al giorno dell'attuazione della legge siano ricoverati nei manicomî, o in case private di cura. »

(*È approvato*).

Essendo così esaurita la discussione generale, passeremo alla discussione degli articoli sul disegno di legge del Governo, salva s'intende alla Commissione la facoltà di presentare emendamenti.

TORRIGIANI, *presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TORRIGIANI, *presidente della Commissione.* In nome della maggioranza della Commissione ebbi già l'onore di dichiarare che essa era perfettamente concorde col Governo di non ritardare in nessun modo e di non mettere in pericolo la pronta approvazione del disegno di legge. La maggioranza della Commissione però, fra i molti emendamenti proposti dalla minoranza, ne accettò alcuni, perchè pareva a lei che questi emendamenti, senza alterare il concetto della legge, ne migliorassero la dizione, e ne rendessero più chiaro il significato e con facile l'applicazione.

Il presidente del Consiglio combattè vigorosamente ieri alcuni di questi emendamenti e specialmente quello che si riferisce all'articolo 1°. Io credo che potrei facilmente dimostrare che questi emendamenti, accettati dalla maggioranza della Commissione non sono poi così inutili, così vani, come al presidente del Consiglio è parso di voler dimostrare alla Camera. Per esempio, l'emendamento all'articolo primo aveva la sua importanza, la sua ragion d'essere in quanto che la Commissione credeva utile che fosse ben chiaro che l'espressione usata nel testo votato dal Senato, cioè *custoditi e curati fuorchè nei manicomi*, includeva anche la possibilità della cura nella propria famiglia.

Non era intendimento nostro di escludere assolutamente la custodia nelle proprie famiglie, tanto vero che riportandosi ai due paragrafi successivi, (dove può essere consentita dal Tribunale sulla richiesta del procuratore del Re la cura in una casa privata), ed al terzo, (cioè dove il direttore del manicomio può sotto la sua responsabilità autorizzare la cura di un alienato in una casa privata o nella propria famiglia), si è escluso assolutamente questo concetto, che si volesse limitare la facoltà di curare un ammalato fuorchè nel manicomio.

Ad ogni modo io credo che, dopo la opposizione del Governo, e conoscendo oramai quali sono le condizioni della Camera, faremmo perdere tempo alla Camera se insistessimo sui nostri emendamenti e pretendessimo che fossero messi in votazione. Quindi, lasciando libertà di voto ai membri della Commissione che crederanno di dover votare gli emendamenti proposti dalla Commissione, io credo che sia più semplice votare sul disegno di legge del Senato, sostenuto dal Governo, e lasciare da parte quello della Commissione.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Ho domandato di parlare per dare uno schiarimento appunto sopra l' emendamento proposto all'articolo 1° e per dire le ragioni per le quali la minoranza della Commissione non si trovò d'accordo con la maggioranza nel votarlo. La divergenza di apprezzamento ebbe origine dal dubbio, che non fosse consentito alle famiglie di curare i malati nel proprio seno e che l'autorità giudiziaria potesse intervenire ovunque si trovi un malato di mente. Ora questo non è il senso della dizione dell' articolo approvato dal Senato. Quando si parla di casa privata, evidentemente non alludersi alla propria famiglia, ma ad una casa estranea alla quale si affidi da una famiglia qualunque di curare un malato. Nessuno pensa che la famiglia non possa curare il proprio folle, salvo il caso dell'articolo 2, per i famiglia è obbligata a denunziare la pr proprio folle, quando sia talmente peri non possa essere curato altrimenti che comio. Per questi casi di folli pericol dovere della denunzia. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole presi Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consigl stro dell'interno*. Io tengo a dichiara perchè non ci sia equivoco, che il signi l'articolo approvato dal Senato ed acc Governo concorda perfettamente co della maggioranza della Commissione q pose il suo emendamento. Si tratta solo versità di frasi ed io credo che quella dal Senato esprima ancor meglio il cc sostanza il testo del Senato dice che d sere ricoverati nei manicomî coloro ch sono essere convenientemente custodi fuori dei manicomî. Dunque, se uno custodito e curato convenientemente pria famiglia, nulla vieta che egli resti glia sua, come nella famiglia di un pare amico o sia curato in qualunque al deve essere rinchiuso nel manicomi chi non può essere curato altriment credo che sia concetto così ampio prenda tutti i fini che si proponeva ranza della Commissione.

TORRIGIANI, *presidente della Co* E va bene.

PRESIDENTE. Del resto se la della Commissione crede di presenta emendamento, può farlo.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. (soltanto io ho voluto dire le ragioni p della minoranza non abbiamo votat damento della maggioranza.

PRESIDENTE. Dunque leggo l'a disegno di legge ministeriale che è poi provato dal Senato:

Custodia e cura degli alie

« Art. 1. Debbono essere custodi nei manicomi le persone affette per causa da alienazione mentale, quand ricolose a sè o agli altri o riescano di pul dalo e non siano e non possano ess nientemente custodite e curate fuorch comi. Sono compresi sotto questa zione, agli effetti della presente legge, gli istituti, comunque denominati, nei gono ricoverati alienati di qualunq

« Può essere consentita dal Tribu richiesta del procuratore del Re, la c casa privata, e in tal caso la persona c e il medico che le cura assumono tutti imposti dal regolamento. »

direttore di un manicomio può sotto la ponsabilità autorizzare la cura di un alie- una casa privata, ma deve darne imme- ente notizia al procuratore del Re e al- ità di pubblica sicurezza. »

VAGNARI. Chiedo di parlare.

ESIDENTE. Ne ha facoltà.

VAGNARI. Ho sentito annunziare che scopi di questa legge è anche quello di ere allo sfollamento dei manicomi, e di re che vi siano allogati (nobile e dove- ne) coloro che nel manicomio non deb- ver ricovero.

ue ultimi commi però dell'articolo primo, o me mal corrispondono a questo scopo tochè creano una condizione di cose a tal lo che pare fatta più per intralciare che ciplinare convenientemente il movimento lienati nei manicomi. Io mi domando in- che cosa serva una pronuncia di Tribu- er le ammissioni o i licenziamenti dei ma- ei manicomi. Si sa che la pronuncia del ale non può essere altro che l'acquiescenza nunciato delle autorità tecniche, di periti. iesta pronuncia del Tribunale a me pare una superfetazione.

un'altra considerazione io vorrei fare erazione anche più grave), per quanto la la differenza che corre fra il secondo erzo comma di quest'articolo, per ciò che ne la sufficiente tutela di un medico e persona che in casa privata assume la ia di un alienato di mente, ed al tratta- che si fa al ricoverato, quando si trovi un manicomio, e debba uscirne per con- ento del direttore del manicomio stesso. do che difficilmente un direttore di ma- o, con questa disposizione, si sentirà il io di consentire che un alienato esca dallo mento. Perchè qui è detto che il diret- 'un manicomio può, sotto la sua respon- à, autorizzare ecc., senza specificare in nsista questa sua responsabilità. Voi sa- he, in un manicomio vi sono, pur troppo, i d'ogni regione, d'ogni paese: non tutti lella città ove il manicomio sorge.

domando: se un Tizio, supponiamo, deve allontanato dal manicomio e portato alla za di centinaia di chilometri, forse la re- bilità del direttore sanitario, del direttore , dovrà seguire Tizio nella sua nuova re- a? Io non lo credo. Ora a me pare che terzo comma avrebbe potuto meglio pre- la responsabilità del direttore del mani- limitandola alla idoneità della scelta persona o delle persone che devono avere ato in consegna e la ulteriore responsabi- on già aggravando la posizione del direttore del manicomio, il quale avrà, per tal modo, le mani legate nel concedere che escano dal manicomio gli alienati tuttavia soggetti a cura. E badate che, mentre il secondo comma limita la responsabilità alla persona che riceve l'alienato in una casa privata ed al medico che lo cura, con l'ultimo comma carichiamo il direttore del manicomio d'una responsabilità soverchia tenendolo obbligato per evenienze anche al di fuori del suo stabilimento.

Non posso far proposte che non mi sono consentite: ma mi sono permesse queste brevi osservazioni, per raccomandare al ministro di vedere se non sia possibile di consegnare nel regolamento qualche disposizione la quale se non serva di correzione, sia almeno di esplicazione di quanto è detto in questo ultimo comma; determini cioè quali siano e fin dove arrivino le responsabilità del direttore sanitario, per non paralizzarlo in questi suoi movimenti facoltativi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Rispondo alle due osservazioni fatte dall'onorevole Cavagnari. La prima, più che una osservazione, è una domanda. Egli chiede a che cosa serve l'intervento del Tribunale in questa materia, e soggiunge: poichè c'è il certificato medico, questo deve bastare. Ora credo che qui ci sia un errore: perchè, se ammettiamo che il certificato di un medico qualunque possa bastare per ricoverare un alienato od un supposto alienato, noi non rimediamo affatto allo stato presente delle cose. L'intervento del Tribunale serve ad assicurarsi che quel medico, che ha rilasciato il certificato, sia una persona imparziale ed offra garanzie sufficienti. E quando il Tribunale creda, o per iniziativa sua, o per reclami che riceva dai parenti o dagli interessati, che quel certificato medico non presenti le garanzie sufficienti, in tal caso ordina una perizia, richiede l'intervento di una persona nella quale si possa avere completa fiducia. Ecco lo scopo essenziale dell'intervento dell'autorità giudiziaria.

L'onorevole Cavagnari ha poi detto che se il direttore del manicomio, è ritenuto responsabile quando permette che esca dal manicomio un malato, molto difficilmente egli a questo consentirà. Io rispondo che questa responsabilità del direttore è perfettamente consona ai principi comuni del diritto. Colui il quale è chiamato a rilasciare un certificato, sa se le condizioni di quel malato sieno tali che gli permettano o no di uscire dal manicomio, e se fa una dichiarazione falsa, deve esserne tenuto responsabile. Ed è perfettamente logico che sia imposta questa responsabilità al direttore del manicomio, il quale,

avendo avuto sotto le sue cure lungamente un malato, è la persona più competente a dare un giudizio imparziale.

Io credo poi che sia più un bene che un male il non consentire facilmente che escano persone, le quali possano essere di danno a sè e agli altri.

È indubitato che un direttore di manicomio, il quale ha tutti i mezzi per conoscere le condizioni del malato, che è sotto le sue cure, sia responsabile se lo libera senza le precauzioni necessarie, senza che concorrano gli estremi necessarî; e credo che, ciò facendo, noi facciamo cosa perfettamente conforme ai principî generali del nostro diritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Ho domandato di parlare per dare ulteriori schiarimenti a quanto testè domandava l'onorevole Cavagnari. All'onorevole Cavagnari fo osservare che il terzo comma è una integrazione del secondo comma di questo articolo, perchè se nel manicomio non possono essere ricoverati che quegli ammalati che non possono essere curati e custoditi altrimenti che nel manicomio, è naturale che quando queste condizioni sono cessate, il direttore possa trovarsi nella condizione di rilasciare il ricoverato anche quando, pur non essendo completamente guarito, trovisi in grado di essere assistito e curato nella propria famiglia, o in una casa privata. La richiesta può venire dalla famiglia del folle, ovvero dal direttore si può domandare il ricovero di un tale ammalato migliorato in una casa privata. In questo caso le Provincie sogliono pagare una sovvenzione a codeste famiglie. Trattasi d'ordinario di ricoverati che richiedono meno la vera custodia, come nella prima fase della malattia, che la semplice assistenza e possono essere adibiti a qualche lavoro. È naturale che in questa materia debba essere lasciata libertà di giudizio al direttore del manicomio il quale hà modo di giudicare fino a qual punto un individuo non sia pericoloso, non esponga sè e gli altri ai rischi a cui espone la malattia mentale. Per queste ragioni il terzo comma è una integrazione del secondo e rende armonica tutta qnesta parte del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Udite le spiegazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, io non insisto. Ma faccio notare che in questo articolo si parla di continuazione di cura, non di progressivo miglioramento o di prossima guarigione, condizione ben diversa e più facile a risolversi. Il caso presente si riferisce, pur restando ferme le condizioni di salute del paziente, a mutamenti di residenza. Ora mentre a colui il quale non ha ancora as le delizie della residenza nel manicomi cede che sia curato in casa privata ser garanzia all' infuori dell'assistenza di ur qualsiasi e del ricoverante; invece, per dal manicomio si domanda una cautela a grave di quella che è contemplata nel comma citato. Questa disparità di trat non la so giustificare.

Io non insisto, ripeto, ma spero che ne mento sarà anche meglio specificata la sabilità che assume il direttore del ma quando licenzia il malato tuttavia in

PRESIDENTE. Non essendovi altr vazioni, pongo a partito l'articolo prin

(*È approvato*).

« Art. 2. L'ammissione degli alienati nicomi deve essere chiesta dai parenti, protutori, e può esserlo da chiunque alt interesse degli infermi e della società.

« Essa è autorizzata, in via provvisc pretore, sulla presentazione di un ce medico e di un atto di notorietà, rec conformità delle norme stabilite dal regol ed in via definitiva dal Tribunale in Ca consiglio sull' istanza del pubblico minis base alla relazione del direttore del ma e dopo un periodo di osservazione che trà eccedere il complesso di un mese. O nicomio dovrà avere un locale distinto rato per accogliere i ricoverati in via soria.

« L'autorità locale di pubblica sicurez in caso d'urgenza, ordinare il ricovero provvisoria, in base a certificato medic obbligata a riferirne entro tre giorni al ratore del Re, trasmettendogli il cennat mento.

« Tanto il pretore, quanto l'autorità di pubblica sicurezza, nei casi suindicat bono provvedere alla custodia provvisc beni dell'alienato.

« Con la stessa deliberazione dell'amn definitiva il Tribunale, ove ne sia il ca mina un amministratore provvisorio che la rappresentanza legale degli alienati, s le norme dell'articolo 330 del Codice civi a che l'autorità giudiziaria abbia pron sull' interdizione.

« È loro applicabile l'articolo 2120 dice civile.

« Il procuratore del Re deve prop Tribunale, per ciascun alienato, di cui torizzata l'ammissione in un manicom cura in una casa privata, i provvedime convenisse adottare in conformità delle

contenute nel titolo X, libro I, del Co-
vile. »
facoltà di parlare l'onorevole Placido.
ACIDO. Ormai è noto nei fasti giudi-
ıe spesse volte i difensori affacciano delle
:i di malattia di mente in favore degli
ti. Questo sistema, buono o cattivo che
ɔrmai andato acquistando una certa pre-
ı nelle Corti d'assise d'Italia. D'altronde
no tutti che l'autorità giudiziaria in via
imento può inviare l'imputato in un ma-
ı. Com'è possibile allora, domando io,
questa abitudine invalsa nelle nostre
'assise non si dia carico il legislatore che
ne a disciplinare il sistema dei mani-

ıe è possibile che in questo organico di-
li legge non siano contemplati i diversi
cui, non il procuratore del Re, ma il
ato, in seguito all'istanza delle parti in
ı in contraddittorio, può ordinare sulla
o vera malattia mentale di un imputato
nento, e che sia rinchiuso in un mani-
:riminale?
pare che per le condizioni giuridiche di
gno di legge organico come questo, una
condizione di cose non dovrebbe essere
ta.
asso ad un altro ordine di idee. Vi è
lice penale un certo articolo, dov'è san-
come una specie di condanna supple-
rei, la segregazione dell'assoluto per vizio
di mente. Come è, dico io, che questo
stato nemmeno contemplato nel disegno
? Come è che, trattandosi di disciplinare
edimenti relativi agli alienati, non si
esente quello che per il Codice penale
ito in un'altra branca della nostra le-
ıe?
ı perchè in linea di dubbio io presento
osservazioni al ministro ed alla Commis-
hiedendo di essere su questa parte il-
o, riservandomi laddove questi miei
on fossero chiariti, di fare apposita pro-
emendamento.
SIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-
ıinistro dell'interno.
LITTI, *presidente del Consiglio e mini-
interno*. Il presente disegno di legge non
a in nessuna maniera di ciò che si riferi-
ıteria penale; e quindi non si occupa dei
ıî criminali. Per il ricovero nei manicomî
i, come ben disse l'onorevole Placido, vi
osizione del Codice penale, la quale resta
ɔieno vigore, e non è in nessuna parte nè
ta nè intaccata dalle disposizioni della
legge. Qui si parla del ricovero di malati,
ıloro che abbiano commessi delitti. È una
materia completamente estranea, ed è appunto per questo che il presente disegno di legge non ne fa parola.

PLACIDO. E quando se ne parlerà?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Quando si farà una legge sui manicomî criminali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Dirò io pure all'onorevole Placido che neanche la Commissione ha pensato ad introdurre alcuna modifica in questa legge per ciò che riguarda i manicomî criminali e le carceri giudiziarie, perchè questo problema è intimamente connesso colle necessarie modificazioni da apportare ad alcuni articoli del Codice penale. Questa trattazione avrebbe modificato essenzialmente questa legge, e nella discussione generale si è data già ampia ragione della riduzione di questa legge alla sua parte essenziale ed organica riguardante i malati che devono essere custoditi e curati, la libertà individuale da tutelare, il Paese da garantire dai pazzi malati, e non dai pazzi criminali.

In quanto agli assoluti per vizio parziale di mente è una questione molto complessa, perchè trattasi di una dizione introdotta nel Codice penale, che non risponde ad un concetto scientifico. È una viziatura, una storpiatura della scienza per servire alle esigenze del Codice penale. Non ci sono vizi parziali: o si è folli o non si è folli. Ma questa questione potrà essere fatta quando all'onorevole ministro dell'interno o a quello di grazia e giustizia o alla Camera piacerà di presentare un disegno di legge sui manicomî criminali, e sulle carceri giudiziarie.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo ai voti l'articolo 2.

(*È approvato*).

Art. 3. « Il licenziamento dal manicomio degli alienati guariti è autorizzato con decreto del presidente del Tribunale sulla richiesta o del direttore del manicomio, o delle persone menzionate nel primo comma dell'articolo precedente o della Deputazione provinciale.

« Negli ultimi due casi dovrà essere sentito il direttore.

« Sul reclamo degli interessati il presidente potrà ordinare una perizia.

« In ogni caso contro il decreto del presidente è ammesso il reclamo al Tribunale.

« Il direttore del manicomio può ordinare il licenziamento, in via di prova, dell'alienato che abbia raggiunto un notevole grado di miglioramento e ne darà immediatamente comunicazione al procuratore del Re e all'autorità di pubblica sicurezza. »

BERTOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI. Fra i memoriali inviati alla Commissione ve ne è uno della Deputazione provinciale di Treviso, nel quale si contiene una osservazione, che mi pare importante. Do testualmente lettura delle poche linee, in cui l'osservazione è compendiata, affinchè l'onorevole ministro si compiaccia di volerne tener conto nella compilazione del regolamento. « È d'uopo (scrive quella Deputazione) tener conto che in talune Provincie, come Treviso, esistono case di salute presso gli ospedali civili, le quali sono destinate a servire di ricovero ai mentecatti cronici e tranquilli e a quelli soggetti a brevi periodi di lievi eccitazioni e depressioni. Tali case di salute sono dirette da un personale sanitario locale (ordinariamente il medico dell'ospedale civile, o il medico condotto).

« È la Provincia, che invia mentecatti a coteste case di salute, e le fa sorvegliare da un sovrintendente medico, che ha l'obbligo di eseguire accurate ispezioni, e di provocare, sotto la propria responsabilità, le dimissioni dei ricoverati. A garantire la regolarità del servizio e l'interesse della Provincia, sarebbe necessario dichiarare che la facoltà di ordinare, almeno in via di prova, i licenziamenti (articolo 3, ultimo comma) compete al direttore della casa di salute, solo in quanto non esista un sovrintendente tecnico delegato dalla Provincia, nel qual caso la facoltà delle dimissioni deve essere deferita a quest'ultimo. »

Io credo che col regolamento possa benissimo provvedersi a questo, che sarebbe altrimenti un grave inconveniente.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Divido pienamente il concetto dell'onorevole Bertolini, che questa sia materia da disciplinare col regolamento, il quale dovrà stabilire, per quanto riguarda le case di salute speciali, di cui si èparlato, chi debba adempire le funzioni di direttore; poichè non si tratta di manicomî veri e proprî nel senso preciso della parola, ma di case di salute, dove abitualmente si ricoverano solamente persone non pericolose. Io credo che il regolamento potrà risolvere perfettamente la questione, che è stata sollevata dalla petizione della Provincia di Treviso.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni resta approvato l'articolo 3.

(*È approvato*).

« Art. 4. Il direttore ha piena autorità sul servizio interno sanitario e l'alta sorveglianza su quello economico per tutto ciò che concerne il trattamento dei malati, ed è responsabile dell'andamento del manicomio e della esecu della presente legge nei limiti delle sue at zioni. Esercita pure il potere disciplinare i miti del seguente articolo.

« Alle sedute della Deputazione provinc delle Commissioni e Consigli amminist nelle quali debbansi trattare materie, tecni nitarie, il direttore del manicomio interverr voto consultivo. »

(*È approvato*).

« Art. 5. I regolamenti speciali di ciascu nicomio dovranno contenere le disposizioni dole mista sanitaria ed amministrativa, quelle relative alle nomine del personale te sanitario, al numero degli infermieri in pr zione degli infermi, agli orari di servizio libertà, ai provvedimenti disciplinari, da buirsi secondo i casi alla competenza dell'a nistrazione o del direttore, e ad altri prov menti dell'indole suindicata.

« Detti regolamenti dovranno essere d rati, sentito il direttore del manicomio, dal ministrazione provinciale, o dalla Commis amministrativa, se trattasi di Opera pia, ranno approvati dal Coniglio superiore di s con le forme e modi stabiliti dall'articolo 198 legge comunale e provinciale ».

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Chie parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Mi per di rivolgere raccomandazione all'onorevole stro dell'interno, che nella compilazione del lamento voglia tener conto non solo della p zione degli infermi in rapporto agli infermie anche del numero degli infermi che possano assegnati a ciascun medico, perchè sopra sta materia potranno esservi delle contest da parte delle Provincie. Vi sono Provinci si pensa che un medico possa curare magar 4cento ammalati di mente. Ora questo sareb gravissimo errore non scevro di danni econ

Prego l'onorevole ministro, che voglia conto di questa mia raccomandazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e mi dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e stro dell'interno*. Questo articolo 5, che si risce alla compilazione dei regolamenti sp per i manicomî, non indica tassativamente siano le materie a cui il regolamento sp dovrà riferirsi, ma le indica come dim zione.

Difatti dice: i regolamenti speciali di ci manicomio dovranno contenere le dispos d'indole mista sanitaria ed amministrativa, quelle relative alle nomine, ecc.

Ora questo significa che l'enumerazion

ssativa, ma dimostrativa; e quindi, nel com-re i regolamenti si potrà e dovrà anzi tener to di questa proporzione tra i medici ed i ati, perchè è una delle questioni che è ne-ario risolvere caso per caso col regolamento iale.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osser-oni, pongo ai voti questo articolo 5.

(*È approvato*).

Competenza delle spese. Art. 6. Nulla è in-ato alle disposizioni vigenti circa l'obbligo Provincie di provvedere alle spese pel man-mento degli alienati poveri.

La spesa pel trasporto di questi al manico-è a carico dei Comuni nei quali essi si tro-o nel momento in cui l'alienazione mentale e constatata; quella per ricondurli in famiglia carico della Provincia a cui imcombeva l'ob-o del mantenimento; quella pel trasferi-to da un manicomio all'altro è a carico della vincia che l'ha ordinato.

Le spese di qualunque genere per gli alie-esteri sono a carico dello Stato, salvo gli ef-delle relative convenzioni internazionali.

Le spese per gli alienati condannati o giu-bili, ricoverati sia in manicomî giudiziari, in sezioni speciali di quelli comuni, sono a co dello Stato, pei condannati fino al termine spiazione della pena e pei giudicabili fino al no in cui l'Autorità giudiziaria dichiari non luogo a procedimento a carico di essi. Ne-altri casi, compreso quello contemplato dal-icolo 46 del Codice penale, la competenza della a è regolata dalle norme comuni ».

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'ono-le Arnaboldi.

ARNABOLDI. Dopo le dichiarazioni fatte onorevole ministro dell'interno all'apertura discussione generale, per chiedere che si sse la discussione sul testo ministeriale io mi ben guardato dal proporre l'emendamento aveva intenzione di presentare, immaginando rte che avrebbe avuto.

Tuttavia ho creduto opportuno di chiedere arlare su questo articolo per avere qualche rimento dall'onorevole ministro e vedere se fosse possibile, quello che non si può ac-are oggi per emendamento (visti i motivi iali i quali hanno indotto l'onorevole ministro on accettare emendamenti a fine di potere icare al più presto i beneficî della legge stessa) ottenerlo includendo nel regolamento qual-cosa che meglio spieghi il concetto di una e di questo articolo in quanto riguarda spe-nente l'impedire spese da parte dei Comuni uali non competono.

L'articolo, al comma secondo, dice che le spese pel trasporto al manicomio degli alienati devono essere assunte dai Comuni in cui l'alienazione mentale viene constatata. Ora a me pare che in tutte le altre leggi che riguardano spese di questo genere, pure ammettendo che le spese urgenti debbano essere fatte da quei Comuni in cui succede il fatto, si sia però sempre ammessa la rivalsa in confronto del Comune a cui il malato appartiene.

Ora qui non è detto niente di questo, e mi pare sarebbe assai opportuno indicare che anche in questo caso la rivalsa è ammessa. Perchè il lasciare l'articolo come è può presentare due inconvenienti: primo la spesa cui il Comune deve sottostare per effetto della legge stessa; secondo, le altre spese a cui il Comune può sottostare per l'interpretazione che si può dare in seguito a questa disposizione di legge, perchè (come i colleghi sanno, molte volte l'appetito viene mangiando) può darsi che oltre questa prima spesa che si fa da parte del Comune in cui è avvenuto il fatto dell'alienazione, altre possano essergliene accollate dalle Amministrazioni dei manicomi o delle Provincie; e ciò costituirebbe un'ingiustizia che io credo che l'onorevole ministro dell' interno, tutore delle amministrazioni comunali, vorrà impedire anche per evitare facili questioni e dibattiti tra Comune e Comune.

Io dunque, non avendo fatte proposte in omaggio al desiderio espresso dall'onorevole ministro dell'interno, lo prego di voler far sì che nel regolamento si provveda ad evitare quest'inconveniente.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sopra un'altra parte dell'articolo 6, cioè sopra il terzo comma.

Ho sentito raccomandare vivamente all'onorevole ministro che a questo progetto di legge un altro ne segua il quale provveda intorno alla competenza della spesa per gli alienati: l'onorevole ministro mi consenta il dubbio che questa legge, anzichè alleviare, sia destinata ad aggravare i bilanci delle Provincie le quali dovranno aumentare i locali per le nuove camere d'osservazione e provvedere ad aumentare il servizio per il maggior numero di maniaci i quali, come bene ha osservato l'onorevole relatore nella sua dotta esposizione, vanno purtroppo aumentando in modo sconfortante.

Nel terzo comma di questo articolo 6 è detto che le spese di qualsiasi genere per gli alienati esteri sono a carico dello Stato, salvo gli effetti delle relative convenzioni internazionali. Ora io

avrei desiderato che le convenzioni internazionali si fossero lasciate da parte in una legge d'ordine interno e che riguarda la competenza della spesa fra lo Stato e le Provincie, perchè quando si dice che le spese saranno a carico dello Stato salvo gli effetti delle convenzioni internazionali, si potrebbe anche intendere, che nei casi di reciprocità nei quali fra i diversi Stati non vi sia diritto a rimborso, l'onere del ricovero dovesse rimanere alle Provincie riverberandosi così sui loro già stremati bilanci. Ora ciò non dovrebbe essere stato nel pensiero dell'onorevole ministro proponente la legge, nè in quello della Commissione e del Senato, ma è certo che l'articolo si presta a questo significato.

Voce. C'è l'esperienza.

CAVAGNARI. L'esperienza vale fino ad un certo punto; dove c'è la legge, l'esperienza tace.

Dunque, io dico che i rapporti internazionali potevano essere lasciati in disparte, restando fermo che, rimborsato o no il Governo dallo Stato estero, non ne viene modificato l'obbligo suo di rimborsare le Provincie per gli stranieri.

Ad ogni modo se dall'onorevole ministro mi verrà una spiegazione in questo senso, io ne avrò a sufficienza e mi dichiarerò sodisfatto, perchè non vedrò in questo modo i bilanci delle Provincie soggetti ad un maggiore aggravio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno.* Comincierò dal rispondere all'onorevole Cavagnari, perchè vedo che egli ha attribuito a quest'articolo un significato assomente diverso da quello che ha.

Qui è detto in modo assoluto che le spese di qualunque genere per gli alienati esteri sono a carico dello Stato; e sin qui egli non avrebbe nulla da dire, ma teme che le parole che vengono dopo possano in qualche modo aggravare le Provincie. Ora ciò che vien dopo è questo: salvo gli effetti delle relative convenzioni internazionali. Questo significa che lo Stato paga, ma che, se per una convenzione internazionale ha il diritto di farsi restituire la somma dallo Stato a cui lo straniero appartiene, lo Stato si varrà di questo suo diritto. Noi insomma con questo non intendiamo di togliere allo Stato il diritto che possa avere per convenzioni internazionali di ottenere il rimborso da una nazione estera: con lo Stato Austro-Ungarico, per esempio, vi è continuamente un dare e avere per malati che sono ricoverati anche negli ospedali comuni della monarchia Austro-Ungarica e in Italia, e del resto è naturale che le convenzioni internazionali non possano imporre oneri alle Provincie. Questo è evidente, e quindi ritenga l'onorevole Cavagnari che qui non si cela nessun pericolo per l amministrazioni provinciali.

Ed ora rispondo all' onorevole Arnaboldi il quale teme che questa disposizione, riguard alla spesa dei trasporti degli alienati, possa da luogo a qualche contestazione.

In questa materia di spesa, d'accordo fra i Governo e l'altro ramo del Parlamento, si è cer cata la forma che più semplificasse questa con tabilità. La spesa pel trasporto di un infermo fin al manicomio è quasi sempre una spesa minima

Ora l'aprire un conto di dare ed avere fra Co mune e Provincia per il rimborso molte volte d poche lire è imporre un lavoro ed una spes di carta e di impiegati superiore a ciò che è rap presentato dalla spesa effettiva. E quindi si stabilito questo principio: avviene che si ammal di una malattia mentale un individuo in un Co mune? Si deve prenderlo e trasportarlo al mani comio, e la spesa del trasporto la paga il Comun nel quale questa disgrazia viene constatata. E è il Comune che più naturalmente è indicato sopportare questa spesa, perchè si libera di un persona pericolosa e d'altronde perchè, essend quello dal quale deve partire il malato, è na turale che la spesa per il viaggio e per l'accom pagnamento la paghi il Comune stesso.

Vi sarà poi una compensazione genetal fra i Comuni perchè una volta toccherà ad uno portar via il malato di un altro ed un'altra volt sarà l'altro Comune che provvederà ad un co munista originario del primo. Il concetto è stato insomma quello di semplificare queste conta bilità, perchè, lo ripeto, se si dovesse, stabilir per questa piccola spesa dei trasporti la rivals sul Comune, si finirebbe per avere, sotto form d'impiegati, di corrispondenza, di posta, cart ed altro, una spesa superiore a quella del tra sporto del malato. Quindi il concetto è stat unicamente questo: semplificare questa conta bilità di piccole e minute spese.

TRIPEPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TRIPEPI. Vorrei aggiungere una osserva zione a quella dell'onorevole Arnaboldi, e sottoporla all'onorevole ministro dell'interno. Se l questione si riducesse a due o tre lire, come disse l'onorevole Giolitti, per i casi di trasport di alienati, siamo d'accordo.

Anche che non ci sia un vero fondamento giuridico per cui si debba addossare la spesa al Comune dove succede questa disgrazia de pazzo (diceva bene in ciò l'onorevole ministro) non vale davvero la pena di perdere tempo in pratiche, d'iniziare corrispondenze tra Comune e Provincia, ecc. Ma in fatto, spesso, non è così; spesso, per trasportare un malato dal Comune

di origine al manicomio, un municipio deve spendere qualche centinaio di lire. Questo malato non può andar solo, bisogna che lo accompagnino ordinariamente (ed io lo vedo nella pratica) due, quando pur bastino, o più guardie municipali.

Spesso bisogna fare un viaggio per mare ed uno per terra: supponete che un pazzo da Reggio Calabria debba essere trasportato ad Aversa dove ordinariamente si mandano i pazzi di quella Provincia. Un comunello qualunque che appena ha poche migliaia di lire all'anno di bilancio dovrà provvedere per questo pazzo alla spesa di viaggio da Reggio a Napoli, a risparmio di spese, per mare, e da Napoli ad Aversa in ferrovia; s'intende con due guardie municipali che debbono accompagnare il malato e che fra Napoli ed Aversa dovranno trattenersi e vivere e alloggiare per quattro, cinque, dieci o più giorni, e tutto ciò a spese del povero comunello. Ed allora, ne converrete, la questione comincia davvero ad interessare.

Se si trattasse dei bilanci dello Stato o di quello dei grossi Comuni come Napoli o Roma, eh! sarebbe piccola cosa; ma per Comuni spesso tanto miseri la spesa non è indifferente. Io comprendo col ministro e colla Commissione che il modo migliore per sciogliere la questione fu escogitato: addossiamo, si disse, al Comune la spesa per il trasporto di questi pazzi, e avvenga che può. Sta bene: così è raggiunto il risultato di tagliar corto nella contesa; ma non è con ciò eliminato ogni inconveniente, anzi sorge quello da me rilevato. E da questo inconveniente, ne nasce un altro.

Molte volte, precisamente perchè il Comune è misero e non ha nel bilancio o nella cassa le due o trecento lire che possono occorrere per il trasporto, si sono visti poveri pazzi rimanere per dei giorni e delle settimane ad errare per le vie, per le contrade, assolutamente abbandonati: tutti in quel caso gridano allo scandalo e non è lieve, in verità, il disturbo che produce quel pazzo abbandonato da tutti; ma frattanto il Comune con tutta la miglior volontà non ha i mezzi per mandare in cura il demente. Questo, vi pare, un piccolo inconveniente?

Ora io dico: si poteva risolvere la questione conservando la disposizione stessa, ma dandole un carattere di provvisorietà; in altri termini obbligando il Comune d'origine o meglio quello dove la malattia del demente fu accertata, ad anticipare la spesa, ma dandogli nel contempo il diritto, quando essa raggiunga una certa cifra, di farsela rimborsare dalla Provincia che ha l'obbligo principale del mantenimento degli alienati e quindi anche del loro trasporto.

Se si potesse modificare in questo senso l'articolo 6, due risultati se ne otterrebbero: il primo di provvedere immediatamente e con sollecitudine al trasporto degli alienati, perchè il Comune sicuro di essere rimborsato, troverebbe i quattrini; il secondo di non rovinare eventualmente le condizioni dei Comuni poveri. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Desidera parlare, onorevole ministro dell'interno?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Io osserverò subito all'onorevole Tripepi che il caso di alienati non appartenenti al Comune dove la loro malattia si manifesta, si verifica quasi sempre per le grandi città e per quei centri industriali dove ci sono agglomeramenti di operai di Comuni diversi. Aggiungo poi che il parlare di tre o quattrocento lire per il trasporto di un pazzo al manicomio mi par proprio una esagerazione: il più delle volte si tratterà di spesa piccolissima. La sua proposta sarebbe anche una vera fonte di liti, perchè si farebbe sempre questione quando la spesa dovesse credersi tanto considerevole da doversi rimborsare e quando no. Stabilire il rimborso quando si tratta di poche lire, naturalmente non si vuole: quindi è difficilissimo compilare una disposizione che non dia luogo a contrasti; gli inconvenienti sarebbero molto maggiori di quelli a cui la legge può dar luogo col sistema adottato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tripepi.

TRIPEPI. Un semplice schiarimento: io non ho voluto sostenere l'obbligo del rimborso nel caso di una spesa grave, ed escluderlo quando la spesa è piccola; ho detto che per una spesa piccola il Comune non sentirebbe la necessità di fare le pratiche per il rimborso; ma quando si tratti di 100, 200 o 300 lire perchè si vorrebbe impedire al Comune di esperimentare l'azione sua per ottenere il rimborso? D'altronde io non insisto. (*Commenti*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Una frase dell'onorevole presidente del Consiglio mi ha indotto a chiedere di parlare. Egli ha detto che riesce facile ai Comuni il trasporto dei dementi dai Comuni d'origine a quelli in cui esiste il manicomio: e realmente non sarebbe molto costoso. Senonchè, a questo proposito, debbo fare un'osservazione all'onorevole presidente del Consiglio. Le Società ferroviarie non permettono il trasporto dei dementi in terza classe, perchè si vuole che il Comune paghi il prezzo per tutti i posti dello scompartimento. Ora noi ci troviamo in questa condizione: che ci conviene di far trasportare i dementi in seconda classe piuttosto che in terza, perchè, in seconda, ci sono gli scompartimenti limitati e si paga per otto posti; mentre, in terza

classe bisogna pagare per un numero di posti molto più rilevante. Ora, siccome esistono scompartimenti di terza classe con posti limitati come quelli di seconda, prego il ministro dell'interno d'intendersela con le Amministrazioni ferroviarie allo scopo di ottenere che, quando c'è da fare il trasporto di uno o di diversi dementi, le Amministrazioni stesse mettano a disposizione delle Amministrazioni comunali quel genere di scompartimenti che può riuscire più economico.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE, Parli pure.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell' interno.* Credo che l'osservazione fatta dall'onorevole De Felice si riferisca specialmente a Catania d'onde si debbono trasportare i dementi, per mancanza d'un manicomio provinciale, fino a Palermo. In questo caso, che è molto importante, non avrei difficoltà di fare quelle pratiche a cui egli ha accennato; ma se si trattasse di farle per tutto il Regno, la cosa sarebbe molto difficile. Però, trattandosi d'una circostanza eccezionale di fatto, come quella di Catania, credo che la cosa si possa ottenere.

BIANCHI LEONARDO, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BIANCHI LEONARDO, *relatore.* A proposito dell'articolo 6, devo informare la Camera e l'onorevole ministro, essere pervenute diverse petizioni da Padova, Belluno, Alessandria, Udine, Venezia, Treviso ed altre Provincie...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ci sarà anche quella di Cuneo. (*Ilarità*).

BIANCHI LEONARDO, *relatore.* ...le quali chiedono alla Camera che si tratti l'argomento delle competenze passive. È una semplice informazione. Però, siccome alcune di queste petizioni trattano anche l'altro comma di questo articolo in cui si parla dei prosciolti che resterebbero a carico delle Provincie, vorrei pregare l'onorevole ministro di vedere se non possa, nel formulare il regolamento, tener conto di una logica distinzione. Perdoni la Camera se entro in particolari. Un ammalato acuto, perfettamente guaribile, che compia un delitto durante e per la malattia, deve essere a carico della propria Provincia; ma se è un criminale abituale, o un criminale nato, il quale sia prosciolto perchè abbia commesso un reato durante un episodio di malattia mentale innestata sulla sua struttura criminale e sia per ciò inviato al manicomio come non imputabile del delitto commesso, questo criminale deve essere a carico della Provincia, o a carico dello Stato come tutti gli altri criminali? A me pare che le Provincie dovrebbero essere esentate da questa spesa, distinguendo in due le categorie dei prosciolti: i criminali veri ed i folli casua mente criminali i quali dovrebbero ricadere carico delle Provincie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on revole ministro dell' interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, minist dell'interno.* La questione che ha sollevato tes il relatore è stata lungamente discussa dal S nato, ed il criterio che si è adottato per la partizione della spesa, è stato questo: se si trat di un criminale, deve pagare lo Stato; se si trat di un malato, deve pagare la Provincia: e questo punto, il relatore non trova nulla a dire. Ma egli vorrebbe distinguere i criminali due categorie.

Colui il quale è stato assolto perchè affetto malattia mentale, dal giorno in cui è assolto ces di essere un criminale ed è un malato a cari della Provincia; finchè il giudizio non è fini paga lo Stato, perchè si tratta di un detenu

Il criterio per determinare la ripartizione de spese, deve avere base giuridica, e quindi co che è detenuto, o è condannato, ed è a car dello Stato che lo tiene in un suo manicon nelle carceri; o non è condannato, e passa esser custodito in un manicomio che è a car della Provincia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'o revole relatore.

BIANCHI LEONARDO, *relatore.* L'onorev ministro ha perfettamente ragione da un pu di vista amministrativo, e forse anche dal l giuridico. Però la distinzione che ho fatto è poco più sottile. Sta in fatto che i prosciolti quali si riferisce l'articolo rappresentano due dini di delinquenti: i malati, riconosciuti tali questi devono essere a carico delle Provincie, i criminali nati e di abitudine.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, mini dell'interno.* O sono delinquenti, o sono malati

BIANCHI LEONARDO, *relatore.* Furono lati e restano delinquenti, come furono de quenti prima di essere malati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, mini dell'interno.* L'ammalato non è più un delinque

BIANCHI LEONARDO, *relatore.* Giurid mente sì; ma io non debbo parlare dal solo pu di vista giuridico.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, mini dell'interno.* Io, invece, debbo parlare da qu punto di vista.

BIANCHI LEONARDO, *relatore.* Io voglio insistere in questa questione che è tecn giuridica; ma la distinzione s'impone.

PRESIDENTE. Non essendovi altre os vazioni, pongo a partito l'articolo 6. Chi l prova sorga.

(*È approvato*).

« Art. 7. Le controversie relative alle spese er gli alienati nelle quali siano interessati lo tato, o più Provincie, o Comuni o istituzioni i pubblica beneficenza che abbiano obbligo del ıantenimento degli alienati, appartenenti a rovincie diverse, sono di competenza della IV ezione del Consiglio di Stato.

« Tutte le altre controversie di tal natura ›no di competenza della Giunta provinciale mministrativa in sede contenziosa.

« Contro le decisioni della Giunta provinciale mministrativa è ammesso solo il ricorso alla V Sezione ai termini dell'articolo 24, n. 4, della ›gge 2 giugno 1889, n. 6166. »

(*È approvato*).

« Art. 8. *Vigilanza sui manicomi e sugli 'ienati.* La vigilanza sui manicomi pubblici e rivati e sugli alienati curati in casa privata è ffidata al ministro dell'interno ed ai prefetti.

« Essa è esercitata in ogni Provincia da una ›mmissione composta del prefetto, che la preede, del medico provinciale e di un medico ienista nominato dal Ministero dell'interno.

« Il ministro deve disporre ispezioni perioche.

« È applicabile ai manicomi pubblici e priıti la disposizione dell'articolo 35 della legge ? dicembre 1888 sulla tutela dell'igiene e della nità pubblica.

« Le spese per le ispezioni ordinarie e straornarie sono impostate nel bilancio del Miniero dell'interno, salvo rimborso dalle Ammistrazioni interessate, secondo le norme fissate ıl regolamento, nel caso che siano constatate asgressioni delle disposizioni contenute nella esente legge e nel regolamento. Alle dette mministrazioni è fatto salvo il regresso contro i amministratori e gl'impiegati responsabili lle trasgressioni.

« Le controversie relative alla competenza di li spese sono decise, anche nel merito, dalla ' Sezione del Consiglio di Stato, in camera consiglio. »

ARNABOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNABOLDI. Debbo fare una brevissima servazione intorno al comma quinto di questo ticolo che concerne le spese per ispezioni satarie. È detto che tali spese debbono essere nborsate dalle Amministrazioni interessate, le ıali potranno essere anche le Provincie e i Coıni, oltre alle case private. Ora io non credo ısto che queste ispezioni, le quali hanno un rattere di ordine pubblico cui deve provvedere il Governo, debbano essere pagate dalle Amministrazioni. È il Governo che ha il diritto e il dovere di osservare che tutto proceda regolarmente; non è la Provincia, o il Comune, o la casa privata che deve dire al Governo: venite a vedere se tutto proceda con ordine. Ed allora perchè debbono le Amministrazioni pagare queste ispezioni? Deve pagare lo Stato.

Io prego dunque di mettere nel regolamento qualche disposizione che corregga la portata di quelle del comma quinto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* L'articolo dice al comma quinto che le spese per le ispezioni ordinarie e straordinarie sono impostate nel bilancio del Ministero dell'interno, salvo rimborso dalle Amministrazioni interessate, secondo le norme stabilite dal regolamento, nel caso che siano accertate trasgressioni alle disposizioni contenute nella presente legge e nel regolamento. Alle dette amministrazioni è ammesso il diritto di rivalsa contro gli amministratori e gl'impiegati responsabili delle trasgressioni.

In sostanza vi sono manicomi, e ne abbiamo avuti degli esempi dolorosi, che procedono assai male, e su questi manicomi bisognerebbe tenere una vigilanza continua. L'unico modo per obbligarli a rientrare nella regolarità, è questo: far pagare alle Provincie la spesa della vigilanza, e poi disporre che la Provincia stessa si rivalga verso gli amministratori negligenti per ottenere il rimborso. In sostanza è una sanzione penale che cade sugli amministratori.

ARNABOLDI. In questo modo è chiarito il concetto che è come una penalità.

GIANTURCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO. Io desidero uno schiarimento. L'articolo all'ultimo comma dice che le controversie relative alla competenza di tali spese sono decise, anche nel merito, dalla IV Sezione del Consiglio di Stato, in Camera di consiglio. Ora io pregherei il ministro di voler tener conto che la competenza della IV Sezione del Consiglio di Stato si limita unicamente a conoscere la competenza delle spese; perchè in quanto alle questioni che potessero insorgere fra le Amministrazioni e gli impiegati responsabili di trasgressioni, evidentemente esse sono competenza assolutamente civile.

Giacchè mi trovo a parlare debbo a questo proposito segnalare all'attenzione della Camera una tendenza che io credo assolutamente illegale. La legge organica per l'istituzione della IV Sezione del Consiglio di Stato ammette una specie

di giurisdizione volontaria in Camera di consiglio, semplicemente per la autorizzazione ai corpi morali a stare in giudizio; ma non ammette, salvo in un solo caso, che le controversie di carattere contenzioso e giurisdizionale possano essere decise in Camera di consiglio.

Un solo e cattivo precedente abbiamo contro il quale intendo protestare affinchè non si continui sulla cattiva via che possa la IV Sezione giudicare in Camera di consiglio, senza contradittorio e senza le garanzie della giurisdizione contenziosa, di vere e proprie controversie.

Ora io non intendo di presentare emendamenti, perchè non voglio ritardare, secondo il desiderio dell'onorevole ministro, l'approvazione della legge; ma dico che questa è una falsa strada sulla quale ci siamo messi, perchè dovunque vi è materia di controversia siamo nel campo della giurisdizione contenziosa, non nel campo della giurisdizione volontaria; e le garanzie del contradittorio debbono essere mantenute, per modo che queste questioni non possano decidersi in Camera di consiglio. Questa osservazione ho creduto mio dovere di fare affinchè, giuridicamente e praticamente, non si continui sopra una strada assai pericolosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Evidentemente, quando la legge parla di controversie relative alla competenza di tali spese, non comprende le questioni di responsabilità degli amministratori che sono questioni completamente separate. Questo per rispondere alla prima osservazione dell' onorevole Gianturco. Quanto alla critica che egli fa della tendenza di attribuire alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato in Camera di consiglio questioni di carattere contenzioso, io in regola generale consento con lui. Ma qui si tratta di risparmiare alcune spese di giudizio, che le Provincie dovrebbero sostenere per contestazioni di pochissimo valore. Se ammettessimo l'intervento di un avvocato, le Provincie finirebbero collo spendere per esso molto più di quello che valga l'indennità di cui si tratta.

Ciò che ha suggerito la disposizione è stato proprio un sentimento di riguardo verso le Provincie, alle quali si addosserebbe una spesa troppo grave relativamente alla piccola entità dell'oggetto in controversia.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 8.

(*È approvato*).

« Art. 9. Nel caso di gravi trasgressioni della presente legge e del relativo regolamento il prefetto, senza pregiudizio delle sanzioni penali ch fossero applicabili, può, sentito il Consiglio pr vinciale di sanità, al quale è per l'oggetto a gregato il medico alienista, di cui all'articol precedente, sospendere o revocare l'autorizz zione di apertura di esercizio pei manicon privati.

« Contro tale provvedimento è ammesso ricorso al ministro dell'interno, il quale pro vede sentito il Consiglio di Stato o il Consigl superiore di sanità, a seconda dell' indole del controversia.

« Pei manicomi pubblici si provvede in co formità della legge che regola l'ente, al qua appartengono ».

(*È approvato*).

« Art. 10. Le disposizioni degli articoli della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e 124 d regolamento amministrativo 5 febbraio 189 n. 99 sono applicabili a tutti i manicomi pu blici e pri-vati ».

(*È approvato*).

« Art. 11. Dal giorno dell'attuazione de presente legge è abrogata ogni contraria sposizione generale o speciale vigente in m teria.

« È data facoltà al Governo del Re di pr vedere all'ordinamento delle ispezioni per diche a mezzo d'ispettori della pubblica be ficenza, e di determinare col regolamento, s tito il Consiglio di Stato e il Consiglio su riore di sanità, le norme per l'esecuzione de presente legge e le penalità per le contravv zioni alla legge e al regolamento medesimo. T penalità non potranno estendersi oltre le 1 lire, senza pregiudizio delle pene maggiori s cite dal Codice penale pei reati da esso p visti ».

Ha facoltà di parlare l' onorevole Ra poldi.

RAMPOLDI. L'onorevole relatore Bian ieri, in un suo ordine del giorno, raccomand all'onorevole ministro dell' interno che vole nelle norme regolamentari, disciplinare con ranzie scientifiche il rilascio, da parte dei dici condotti, degli attestati per il ricov degli alienati nei manicomi. L'onorevole nistro rispondeva che egli, piuttosto che co ordine del giorno, accettava il consiglio l'onorevole relatore come raccomandazione, aggiungeva che col regolamento si sarebbero tute studiare le disposizioni relative agli st di psichiatria che dai medici stessi si dev all'uopo richiedere; intendendo con ciò l'o revole ministro di avvertire che gli attes

essero dare garanzia della tecnicità degli li compiuti.

Ora, poichè noi abbiamo nei recenti regola- ıti universitari per la Facoltà di medicina ıirurgia disposizioni tali per cui possono re create scuole speciali per i periti medici liziari ed anche speciali istituti clinici di attie nervose o mentali, io pregherei l'ono- ıle ministro affinchè nel regolamento del quale a l'articolo in discussione, sieno introdotte ne secondo le quali non sia lecito di assu- e comunque questi certificati da parte della ›rità giudiziaria, ma si debba, nelle richieste, sempre la preferenza ai medici che dimo- ıo di essere in possesso di un attestato se- lo cui si provi che hanno frequentato o la ›la speciale per i periti medici giudiziari, o linica per le malattie nervose e mentali. noi non incorreremo negli inconvenienti si sono di frequente lamentati, e faremo esì che queste disposizioni, realmente giudi- e, non rimangano semplicemente scritte sulla a, ma entrino nella vera pratica di un pub- o, importantissimo servizio, pel miglior fun- ıamento di questa legge che tende a disci- are una materia così ardua e complessa, le è quella dei manicomi e degli alienati.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Chiedo di ıare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Anch'io ri- ço una raccomandazione all'onorevole mini- ›. Nell'articolo si parla di ispettori della pub- a beneficenza. Trattandosi di ispezioni ai ıicomi, voglio augurarmi che l' onorevole istro pensi che le ispezioni non si possono › nè da medici comuni nè da semplici burocra- quali forse saranno gli ispettori della pubblica eficenza, ma debbono esser fatte da psichiatri nenti i quali solo possono giudicare delle dizioni nelle quali si trovano i manicomi e ıalati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro 'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e mini- dell'interno*. Io terrò conto della raccoman- ione dell'onorevole Rampoldi, ma, siccome ı è a mia notizia, se in tutte le parti d'I- a vi siano quelle scuole, delle quali ha par- › l'onorevole Rampoldi...

RAMPOLDI. In tutte le Università.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro 'interno*... o se, per lo meno, da per tutto siano medici, che le abbiano frequentate, ı sarei in grado ora di prendere un impegno ›luto; bisogna che io esamini, prima di cire nel regolamento in modo imperativo non possa procedere agli atti previsti da questa legge, se non colui, che ha frequentato quelle tali scuole, bisogna che io esamini la possibilità di applicare una disposizione di regolamento, la quale sia così tassativa. Forse si potrà stabilire questa preferenza là, dove esistano, ma escludere in modo assoluto tutti i medici che non abbiano frequentato questa scuola, potrebbe creare una condizione di cose, per cui la legge non fosse in qualche Provincia applicabile. Ripeto, io terrò il maggior conto della raccomandazione, ma non sono in grado di prendere impegni perchè non conosco a sufficienza lo stato di fatto di tutte le Provincie.

Quanto a ciò, che ha detto l'onorevole relatore, faccio osservare che qui si parla di ispettori della pubblica beneficenza, perchè ora il Ministero dell'interno ha ispettori amministrativi per i Comuni e le Provincie, ha ispettori di pubblica sicurezza, ma non ha alcun organismo che lo metta in condizioni di poter verificare come funzionino gli istituti di pubblica beneficenza. I manicomî sono una piccola parte degli istituti di beneficenza, ma io credo che sia indispensabile di verificare come procedano anche tutti gli altri istituti di ricovero, come ospedali, ricoveri di mendicità, collegi di educazione, ricoveri di bimbi abbandonati, e via discorrendo. Ora io non potrei prendere impegno di scegliere per quest' ufficio dei psichiatri, perchè questi non sarebbero adatti a tutte le ispezioni da eseguire. Non occorre dire che dove la ispezione di un manicomio riveli la necessità di uno studio speciale intorno al modo, con cui è curato il malato dal punto di vista scientifico, incaricherò di questa ispezione uno psichiatra competente; ma non posso, lo ripeto, prendere impegno di assumerli come ispettori della beneficenza, visto che questi dovranno necessariamente essere in numero limitatissimo.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BIANCHI LEONARDO, *relatore*. Forse sarò stato frainteso. Io non ho domandato che questo istituto degli ispettori della pubblica beneficenza sia costituito da psichiatri, mi sarei ben guardato dal domandare ciò. Io ho detto solamente che tra gli ispettori della pubblica beneficenza non manchi l'alienista per l'ispezioni dei manicomi, perchè un ispettore della pubblica beneficenza per i manicomi che non sia alienista, io non so che altra ispezione debba fare dal momento che il Ministero dell'interno ha già a disposizione i prefetti ed i medici provinciali che ispezioneranno i manicomi per quanto concerne igiene ed amministrazione. Quando si tratterà di mandare un'ispezione speciale, è naturale che si debba indagare circa particolari i quali probabilmente sono tali da sfuggire al medico generico. Si tratta di vedere

le condizioni dei malati; se si trovino nei manicomi persone che non dovrebbero esservi ricoverate; di dirimere le questioni tra amministrazioni e direttori, ecc.

Ora questa alta e delicata funzione non può essere affidata nè ad un medico generico nè ad un semplice ispettore della pubblica beneficenza che potrebbe anche non essere medico. Dopo questi schiarimenti rivolgo nuovamente preghiera all'onorevole ministro che, quando si tratti di ispezioni ai manicomi disposte dal Ministero dell'interno, queste non sieno compiute che da eminenti alienisti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Io terrò conto di questa osservazione che mi viene da persona così autorevole e competente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo ai voti l'articolo 11 ed ultimo.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(*È approvato*).

Si procederà domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Basilicata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore della Provincia di Basilicata.

Onorevole presidente del Consiglio, consente che la discussione generale si apra intorno al disegno di legge concordato tra Commissione e Governo?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno* Acconsento.

PRESIDENTE. Allora si dia lettura del disegno di legge concordato fra Ministero e Commissione. (Vedi *Stampato* n. 398-A).

La discussione generale è aperta, e ha facoltà di parlare, come primo iscritto, l'onorevole Materi.

MATERI. Onorevoli colleghi! Non si può affrontare la discussione del problema meridionale con l'esame della presente legge in favore della Basilicata senza che il nostro pensiero compreso da gratitudine, non corra alla memoria di Giuseppe Zanardelli, il quale nel dare il suo nome alla legge volle, con sentimento vero d'italianità, assegnare al problema carattere e significato prettamente italiano.

La coscienza dei miei concittadini riboccante di affetto per l'illustre uomo ebbe un'eco sincera in quest'Aula quando la Camera fece di lui degna e doverosa commemorazione; e si è poi simpaticamente riaffermata con la calda evocazione che l'onorevole Torraca ha fatto del viaggio compiuto in quella regione da Giuseppe Zanardelli, e del discorso che tenne in Potenza la sera del 29 settembre 1902.

Certamente a lui noi dobbiamo se og il Paese conosce la eccezionalità dei mali onc è afflitta la Basilicata, e com' essa superanc la sua aspettativa, lo determinò a farne amp ed autorevole testimonianza non soltanto c discorso di Potenza, ma altresì e soprattut con la relazione alla legge in cui traspare il su grande desiderio di portarvi rimedio.

Le cose dette a Potenza la Camera le avrebl udite dalla sua bocca, se, per nostra fortun fosse quest'oggi in mezzo a noi e voi, onorevc colleghi, avreste appreso da lui quanto lo m ravigliasse il fatto che là dove ora sono zol ed acque letali e dove regna il deserto e morte rifulgessero un tempo le fiorenti cit della Magna Grecia, Metaponto ed Eraclea, c lebrate per splendore di natura e magnificen di monumenti.

Nè io dubito che dall'animo suo nobilissin sarebbesi ancora rievocato il ricordo di talu glorie della Basilicata che egli, in Potenza, vo rammentare non già per un semplice ricor storico, ma perchè a lui pareva che rendesse più imperioso il dovere che ha l'Italia di tene la Basilicata al posto del quale è degna!

Detto questo a sgravio del sentimento riconoscenza che dobbiamo estendere anche al presente Amministrazione perchè si è affretta a fare proprio il disegno di legge Zanardelli ed consentito a migliorarne le condizioni; io fa un esame dei progetti quali ci vengono ora pr sentati dalla Commissione parlamentare ai qu speriamo che la Camera vorrà dare pieno e co pleto suffragio.

Io ne discorrerò brevemente, ma però con guida di quella ragione pratica alla quale n sempre, nella confezione delle leggi, noi rendiar il dovuto ossequio, onde avviene che qualc volta ad esse manchi l'efficacia e la utilità c si aspettava dalla loro applicazione.

E questo richiamo, alla ragion pratica, mi ricordare una giudiziosa osservazione che ho let in un giornale di Napoli il quale, in occasic della morte di Zanardelli, diceva che tutto l'ide lismo della nostra rivoluzione, si rinserrava ne sua tomba; essendo egli l'ultimo superst dell'Italia fondata sul diritto, sulla fede e su ragion pura: laddove oggi conviene volere l'I lia forte, l'Italia cioè della ricchezza e de ragion pratica.

Non deve sorprendere perciò se un uomo c vive, come io vivo, in contatto coi bisogni e c le esigenze dei campi, e che al problema ag colo ha consacrato tutta la sua attività per nale, le stesse idealità sue, si addimostrò, co io mi addimostrai dal primo momento conte della legge Zanardelli, e ne scrisse in fav nelle colonne di un autorevole giornale de

apitale quando però nessuno mostrava di occuparsi seriamente del problema meridionale che trascinava tra la indifferenza e la incredulità enerale. A me pareva allora, come giudico desso il nuovo disegno di legge, che l'insieme ei provvedimenti per la Basilicata, se non esauiscono il problema, rendono per lo meno posbile d'iniziarne la soluzione; e frattanto a ieglio chiarire il mio pensiero, gioverà narrare lla Camera un incidentino del viaggio di Zaardelli in Basilicata.

Allorquando durante i primi sette giorni del iaggio al suo orecchio non erano pervenute che oci insistenti per richiesta di strade e di ferrovie, ome se tutte le varie ed immanenti necessità della 'rovincia si fondessero e potessero sanarsi on la così detta politica di lavoro, io mi arischiai pel primo, nel portargli il saluto del colegio, a manifestargli una diversa convinzione on una nota che parve discorde e perfino teneraria, e gli dissi che per me la salvezza della 3asilicata doveva cercarsi in tutti i mezzi ed n tutti i modi atti ad accrescere, e ad incoaggiare una maggiore e migliore produzione delle ostre terre.

Ora senta la Camera come Zanardelli riasume gli intenti della sua legge.

« È evidente, egli scrive, come la principale ausa del decadimento economico di questa reione sia la troppo scarsa produzione, ed il coneguente eccesso delle importazioni sulle esporazioni; e siccome, almeno per ora, non è lecito perare uno sviluppo industriale per il quale non i hanno nè materie prime, nè artefici adatti, ccorre insistere e fortemente insistere sulla quetione agraria; e pertanto il disegno di legge ha er intento precipuo l'aumento della produzione n armonia alla potenzialità ed alle usanze loali, e mira anzitutto all'incremento dell'agricoltura, ed all'attuazione del piccolo e medio redito agrario ».

Dunque nel concetto noi ci eravamo inconrati perfettamente dappoichè l'onorevole Zaardelli dimostrò di considerare la soluzione del problema nostro attraverso la questione agraria come base della nostra riscossa economica. Io di ciò mi tenni contento soprattutto quando vidi compresa nella legge la disposizione relativa alla creazione delle borgate autonome da me richiesta, e che egli volle definire per nuovi centri di popolazione.

Se non che nella pratica esplicazione di questo ottimo programma apparvero subito le gravi deficienze dei mezzi assegnati con cui voleva elevarsi la produzione ed il livello generale della vita.

Forse perchè astretto dalle necessità del bilancio l'onorevole Zanardelli non si è curato punto dello alleviamento della pressione tributaria a lui chiesto da tutte le parti ed in tutte le maniere possibili; e volle dare al titolo settimo della legge il nome di agevolazioni tributarie mentre certe disposizioni in niente rispondevano e al titolo stesso, e all'aspettazione generale dei contribuenti della regione.

Nè l'assegnazione totale di ventisette milioni da spendere in venti anni poteva mai corrispondere ai molteplici bisogni ed alle tante nostre impellenti necessità; giacchè una tale somma, come bene ha osservato l'onorevole Torraca, non basterebbe nemmeno alla sola sistemazione dei nostri fiumi e torrenti.

Con le nuove proposte invece si è raddoppiato l'assegno dei fondi, e si è accorciato a quindici anni il tempo per impiegarli.

Ma nonostante i miglioramenti, le maggiori larghezze e le nuove concessioni, resta sempre una grande sproporzione tra i fini desiderati e i mezzi assegnati. E allora?

E allora noi dobbiamo innanzitutto dichiararci contenti di quanto abbiamo potuto ottenere, e che non è poco, ma dobbiamo però associarci al pensiero manifestato dallo stesso onorevole Zanardelli che cioè l'applicazione della presente legge debba considerarsi come un esperimento, dall'esito del quale si potrà trarre futuro e non remoto insegnamento sia per la Basilicata medesima, sia per le regioni contermini.

Io non so se l'esempio della Sardegna che egli ha invocato, e l'esperienza fatta delle leggi che la riguardano abbiano dato tutti i vantaggi che s'impromettevano, ma io confido che al lume di ciò che andrà a farsi in Basilicata, il Governo avendo a cuore davvero il benessere di quella regione, in base all'esperimento, potrà più tardi accrescere taluni stanziamenti, perfezionare qualche articolo, e rendere vitali certi organismi che all'atto pratico si riveleranno non adeguati al bisogno.

Ma io confido, sopra ogni altra cosa, che l'odierna discussione della legge valga a farci mettere un poco più d'accordo intorno al vero indirizzo da seguire, se davvero si vuole provocare la trasformazione agraria del mezzogiorno, trasformazione che aumenterà la potenzialità di assorbimento del nostro mercato interno, e dando vita ad un'agricoltura industriale, ci porrà in condizione di eguaglianza con le altre regioni del Regno.

Ora non nego che tutti i provvedimenti che esaminiamo possono e debbono contribuire a favorire l'incremento della nostra agricoltura, ma vedo accordata poca importanza al coefficiente vero del suo rinnovamento, cioè a dire a quelle disposizioni che sono capaci di

rinverdire e di popolare le nostre campagne, e di rimediare ai danni da tutti lamentati di una emigrazione desolatrice.

E su questo punto sono perfettamente di accordo col collega Ciccotti compiacendomi con lui di avere dichiarato che il fulcro d'ogni provvedimento debba essere il rinnovamento dell'agricoltura mediante la costituzione del contadino in campagna, la formazione di nuovi centri rurali, e la conseguente costruzione delle case coloniche.

Perchè illuderci, o signori? Fino a quando il nostro colono continuerà ad essere il coltivatore che raspa appena la terra nello andare e venire dalla borgata dove vive, a noi mancherà perfino l'indizio di una agricoltura semplicemente miglioratrice e non otterremo mai nessuna di quelle rimunerazioni che sono la conseguenza logica di un lavoro intelligentemente ideato e curato secondo le norme razionali della scienza agraria moderna, e perciò nessuna reintegrazione della fecondità del nostro terreno.

I rimboschimenti, la sistemazione idraulica, le strade, le ferrovie, il risanamento degli abitati e la provvista di migliori acque potabili sono tutte cose utilissime, anzi necessarie che richiedono un periodo di tempo abbastanza lungo; ma esse non rappresentano il vero coefficiente del progresso agricolo, nè daranno alla Provincia il benessere e la ricchezza di cui si sente così imperioso il bisogno, e che si può conseguire con sforzo minore e con mezzi assai più semplici in grazia di un provvedimento al quale poco o niente si dà importanza ma che pure dovrebbe essere dinanzi alla mente e nei cuori di tutti, cioè a dire la colonizzazione delle nostre campagne.

Infatti quando si saranno rifatti i nostri boschi occorrerà certamente ricostiture la nostra pastorizia; ma io vi domando, dovremo noi allora continuarla a mantenere sulla base del pascolo vago o del pascolo forestale, o non converrà invece attendere alla formazione ed alla estensione dei prati stabili con la relativa stabulazione per lo meno mista del bestiame?

Chi non sa che i prodotti dell'industria armentizia quale si pratica presentemente da noi costano assai più, e sono meno perfetti dell'industria casearia che si esegue altrove?

Se vogliamo lo sviluppo industriale capace di difenderci contro ogni sorta di concorrenza; se vorremo educare artefici adatti a preparare la produzione delle materie prime, e se proprio ci preme di suscitare e di rinvigorire le fonti di ogni ricchezza nostra, noi che sappiamo di possedere gli elementi acconci a creare, in Basilicata, un ambiente diverso, un ambiente migliore di quello presente dobbiamo sentire la necessità di esaminare quello che può farci raggiungere una tale meta e questo esame lo dobbiamo far senza concetti prestabiliti e senza ostinarci i talune fallaci nostre convinzioni.

Ora mi sia lecito di rivolgere ai miei colleghi di Basilicata una domanda. Credono essi in massima, alla fertilità delle nostre terre, non ci credono? Finora essa venne riconosciuta da coloro che visitarono la nostra Provincia che ne hanno discorso. Così l'onorevole Lacava nel suo studio pubblicato sulla Basilicata, così l'onorevole Zanardelli nella relazione del disegno di legge, così i signori Franzoni Minelli ed il francese Piot che vi fecero speciali inchieste, così pure la dichiararono tutti i sindaci della Provincia rispondendo al *referendum* del Circolo Lucano di Roma.

Concordi dunque tutti su questo punto, se la cosa sta proprio così non occorre essere muniti di cognizioni speciali di scienza agraria per comprendere che l'esaurimento dello strato arellò di terreno fin qui coltivato alla superficie provenne dalla successione ostinata della coltura cerearia e dai mezzi poveri e primitivi che si sono usati, e si usano tuttora dai nostri contadini, mentre gli strati sottoposti del terreno sono tuttora allo stato vergine, e contengono virtualmente ogni elemento di fertilità. Dove si operarono lavori profondi e scassi del terreno, si ebbero risultati eccezionalmente rimunerativi, e premi di produzione da superare ogni e qualunque aspettativa.

E se è così, chi dovrà e potrà operare questa trasformazione del nostro terreno?

Qui non posso essere più d'accordo con l'onorevole Ciccotti quando egli pensa che i nostri contadini strappati ai loro antri cittadini, ed avendo nelle nuove case coloniche una sede sana, sapranno da loro e per forza propria elevare la propria condizione, e redimere intere zone di terra, e rendere possibile un'agricoltura non spogliatrice, ma reintegratrice della fertilità delle terre.

Se l'onorevole Ciccotti crede che soltanto col costruire la casa colonica si avrà il miracolo della resurrezione economica e morale dei nostri operai agricoli, si disinganni pure, giacchè tutto ciò non è possibile.

Il miracolo può compierlo invece la scuola dell'esempio, ed io ho fede che in grazia di esperimenti di colonizzazione già in atto, e che si vanno allargando, dovuti alle iniziative private che egli forse ignora, presto si opererà in Basilicata una vera rivoluzione agraria e sociale alla quale dovranno prender pure interesse i nostri governanti, perchè essa costituisce altresì un problema della maggiore importanza politica

rispetto al fenomeno della disoccupazione in Italia.

Colonizzazione interna e mezzadria ecco i veri termini della questione che, secondo il modesto mio convincimento, basato però sulla pratica esperienza, potrebbero formare la chiave di volta del problema agrario del Mezzogiorno.

La scuola vera dell'esempio, per ora, in quelle nostre contrade può darla soltanto il contadino venuto di fuori a praticare razionalmente presso di noi le coltivazioni in uso, con l'impiego di istrumenti perfezionati che esso porta seco, e con la pratica di metodi razionali che già aveva acquistata nel paese di origine, ma soprattutto con lo stimolo dell'interesse personale, a produrre di più, essendo costui colono mezzadro.

Un tale contadino, più delle cattedre ambulanti e dei campi di esperimenti che impianteremo, insegnerà ai nostri contadini come si possa e si debba nell'anno calcolare sopra prodotti molteplici del suolo che esso coltiva, e sopra i sensibili profitti della stalla, egli solo, perchè interessato ad accrescere ancora più la sua parte di prodotto, potrà e vorrà fare piantagioni di alberi.

Se non che senza una concentrazione di mezzi e di forze per la costruzione di tante case coloniche quante ne occorrono a noi che abbiamo una regione vasta per circa dieci mila chilometri quadrati pressochè tutta deserta, come potranno bastare i pochi mezzi assegnati dalla legge?

Io posso accertare la Camera che se si costruiranno buone case in campagna molte saranno le richieste di operai che vorranno venire da quelle Provincie dove la densità di popolazione li rende bisognosi e disoccupati.

Accettando la Commissione ed il Governo un emendamento che presenterò al riguardo, avremo un capitale di due od anche di un solo milione di lire bastevole a farci incominciare, e forse a stimolare il capitale di fuori ad investirsi in questa impresa che non tarderà a divenire estremamente profittevole, imperocchè a noi non mancano già gli indici di questa nuova tendenza da parte di capitalisti stranieri.

Io ringrazio poi la Commissione di avere accolto benevolmente una proposta mia intesa che le sovvenzioni ed i prestiti per costruzioni di case rurali possano farsi direttamente ai privati con le norme e garenzie da sancirsi nel regolamento; e la ringrazio soprattutto per questo, che se fosse mancata tale disposizione, questa parte della legge non avrebbe trovato alcuna applicazione in un paese dove scarso o poco è lo spirito d'iniziativa privato e nullo addirittura è quello di associazione onde sarebbe accaduto questo, che per mancanza di società agrarie e cooperative il denaro sarebbe rimasto inoperoso e non richiesto nei forzieri della cassa provinciale.

Per non tediare più oltre la Camera mi riservo di spiegare più ampiamente l'argomento della colonizzazione quando discuteremo l'art. 79 della legge, ma richiamo fin d'ora l'attenzione di tutti i colleghi su questo provvedimento che può dare, e darà benefizî assai sensibili e della più pronta attuazione.

Onorevoli colleghi; la causa che noi difendiamo in favore della Basilicata e del Mezzogiorno deve meritare tutto l'appoggio del Parlamento, il quale accordandolo sa di provare alla Nazione quale è l'ossequio e la devozione che esso rende al principio della solidarietà fra tutti i cittadini d'Italia. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

(*Non è presente*).

Perde la sua inscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Onorevoli colleghi, l'idea che informa questo disegno di legge apparentemente non ha oppositori; anzi è accaduto per questo progetto ciò che non è solito accadere: le colonne per le iscrizioni a parlare pro e contro il disegno di legge, che sono riempite a vicenda almeno per avere la preferenza nella discussione presentano in bianco quella degli iscritti a parlar contro. Ma tutto ciò non vuol dire che in realtà il disegno di legge non abbia oppositori; anzi, secondo me, essa si imbatte in due forti opposizioni: da una parte lo spirito di emulazione di coloro i quali, da un punto di vista del resto ragionevole, vogliono che anche le regioni nelle quali sono nati e che essi rappresentano, abbiano dallo Stato quegli aiuti a cui credono di aver diritto; dall'altra, ed è la più forte, la condizione di cose che lo Stato italiano ha creato a sè stesso, per la quale si è messo e si mette nell'impotenza di prestare un reale ed effettivo aiuto a quello che può essere il bisogno delle regioni più disgraziate.

Io ho presentato un fascicoletto, un piccolo *stock* di emendamenti, che non rappresentano nemmeno tuttociò che, secondo me, si dovrebbé e potrebbe fare, ma riflettono il modo con cui, sempre secondo me, potrebbe rendersi questa legge un po' meno disadatta ai bisogni della contrada a cui favore si vuol provvedere. Non ho bisogno perciò di allungarmi nella discussione generale. Accennerò ai punti principali atti a mettere in vista l'insufficienza della legge e a qualcuno dei criterî informatori de' miei emendamenti.

E non ho bisogno neppure di ricalcare un quadro delle condizioni della Basilicata, di cui, ebbi già ad occuparmi altra volta in questa Camera e di cui ha delineata l'immagine vera l'onorevole Zanardelli in quel suo discorso di Potenza che fu davvero il canto del cigno e nel quale con la forza del sentimento giunse, come soleva, fin dove non arrivavano i suoi criteri e la sua arte di governo.

Le condizioni della Basilicata sono presto dette e riassunte in poche parole, che, nella loro crudezza, riproducono la triste condizione delle cose.

È un paese desolato per lunga incuria di Governi dagli stessi agenti fisici che altrove sono volti all'utile e alla fecondità del paese; un paese desolato dalla malaria, depauperato in tutti i modi e da cui la popolazione fugge per la condizione sfavorevole e infausta creata dallo stato della natura e dai cattivi ordinamenti.

Un disegno di legge che si fosse dunque proposto davvero di venire in aiuto di una regione siffatta, avrebbe dovuto provvedere a quattro cose, rispondenti, rispettivamente, a quattro categorie ed ordini di provvedimenti. Avrebbe dovuto porre argine all'azione sregolata degli agenti naturali che si erano lasciati senza freno e senza correzione per un così grande numero di anni; rendere meno impervio il paese; attenuare la pressione tributaria che, grave per sè stessa, è tanto più grave, se si mette in relazione alla miseria progressiva di quelle popolazioni; e finalmente avrebbe dovuto riassumere e compiere questa varia azione e coordinarla all'elevazione della depressa economia, avrebbe dovuto spiegare e rafforzare quell' azione integratrice dello Stato, che, scarsa in Italia, scarsa tanto più nelle nostre regioni meridionali, è più che mai insufficiente in un paese povero e disgraziato come la Basilicata.

Ha provveduto a tutto questo il disegno di legge? Il disegno di legge, e in questo sta la sua censura, ha provveduto insufficientemente ad alcuni di questi bisogni, non ha provveduto punto a quello che più doveva tenersi presente.

Il disegno di legge ha un capitolo per la sistemazione idraulica, un altro per i rimboschimenti; e, quando l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro del tesoro parleranno per fare l'encomio di questo progetto, non mancheranno di dire che per la sistemazione idraulica si spenderanno ventun milioni e mezzo; ma dovranno pure aggiungere che questi ventun milioni e mezzo si spenderanno nientemeno che nel corso di venti anni, la cosa comincia già ad avere una diversa importanza. E non basta dichiarare che si spenderanno ventun milioni e mezzo: in che proporzione stanno queste somme da spendere con l scopo che si vuole raggiungere? Ecco quello ch nè il progetto, nè la relazione dicono. Stand a quello che ho udito da tecnici, e tecni valenti, per provvedere nella maniera, non dic più confacente, ma nella maniera meno dis datta ai bisogni della sistemazione idraulica, o correrebbero per lo meno ottanta milioni; (e no crediate che si tratti di una cifra esagerata, s si calcola che fra i tanti corsi d' acqua son quattro fiumi che hanno un percorso di olt 500 chilometri; e per essi solo di bacino idr grafico di 7000 chilometri quadrati). Ora nc solo si stanziano soltanto 21,500,000 lire, m questa somma è distribuita in un ventennio, i modo da non poter ottenere nemmeno tutto l'e fetto che con essa si potrebbe raggiungere.

Dalla tabella inserita a pagina 70 del' r lazione si desume che nel 1905-906 non si spe derà niente, nel 1906-907 si spenderanno 2(mila lire, nel 1907-908, 300 mila lire, nel 190 1909 ancora 300 mila lire sole, salvo a sali gradatamente negli anni successivi. Ora è chia che lavori di sistemazione idraulica, fatti c tanta parsimonia ed in maniera così framme taria, finiranno col non raggiungere lo scop anzi molte volte bisognerà spendere parte del somme successive per riparare i lavori fat male prima o distrutti da quelle stesse pie devastatrici cui si vuole riparare.

E quello che ho detto della sistemazio idraulica si potrebbe egualmente dire per rimboschimento.

Già parecchie altre volte ho dovuto ric dare qui con quali mezzi efficaci il Gover francese abbia fatto i rimboschimenti in Sav se ha voluto raggiungere lo scopo; in Ital invece siamo avvezzi a questi mezzi termi Una volta, un ministro, non voglio dire di qu Gabinetto, mi confessava che aveva dov mettere a tortura il suo cervello per fare forme che costassero poco o niente. Ma le forme che costano poco o niente sono rifor che valgono altrettanto. Questa ubbia di vol fare delle creazioni *ex nihilo*, come sarebbe appunto le riforme che costano poco o nient potrebbe essere una leggiadra invenzione se realtà non si incaricasse d'irriderla e di co dannarla continuamente.

Il disegno di legge ha anche un capit per i lavori pubblici in cui sono inscri somme le quali indubbiamente avranno il l utile impiego. Si provvederà ad arrestare alcu frane, e, si dice, anche a risanare alcuni Comun ma, nientemeno, il risanamento si limita a d Comuni. Eppure chi sa che i Comuni supera il centinaio, e in quali condizioni essi sian

potrà immaginarsi a che cosa si riduca cotesto risanamento.

Si viene in sussidio dei Comuni per le strade obbligatorie, e della Provincia per il compimento delle strade che avrebbero già dovuto essere eseguite secondo le leggi del 1869, del 1875 e del 1881; ma, mentre si rende meno impervia la Basilicata, si viene ad aggravare, per quanto in misura ridotta, la condizione della Provincia. Mi sarei anzi aspettato a questo proposito dalla diligenza dell'onorevole relatore che alle tabelle di cui ha corredato la sua relazione, ne avesse aggiunta una, dimostrante con cifre autentiche quale sarà la ripercussione di questa legge sulla finanza provinciale. Perchè, se questa finanza la quale, non precipuamente, ma unicamente poggia sulla sovrimposta, da un lato avrà dei vantaggi con questa legge e dall'altro degli aggravi, evidentemente, non solo, come avrò occasione di dimostrare, si saranno concessi degli sgravi assolutamente insufficienti, ma si sarà messa la Provincia nella condizione di dover accrescere la sua pressione tributaria, eludendo così quelli che dovrebbero essere i precipui scopi della legge, il risveglio cioè dell'attività economica ed il sollievo dell'agricoltura della Basilicata.

Il disegno di legge, fra le varie cose, ha anche un articolo per alcune ferrovie secondarie, e io dovrò forse tornare, nella discussione degli articoli, su questo argomento, per trattarne in maniera più particolareggiata, che non sarebbe consentita in questo momento.

Giova, intanto, dire sin d'ora che in questo disegno di legge vi sono parecchie cose, che hanno carattere, mi si conceda il dirlo, illusorio e tali che promettono dei vantaggi, che io non so se saranno veramente reali, come sarebbero le ventilate ferrovie. Il disegno di legge così come è stato modificato dalla Commissione, stabilisce un premio chilometrico di lire 7,500 all'anno per le ferrovie secondarie, che si dovrebbero costruire con lo scartamento di 95 centimetri.

Ora si costruiranno realmente a tali patti queste ferrovie? Io non lo credo, se si calcola che anche la ferrovia Grumo Padula, che avrebbe dovuto essere costruita secondo una legge precedente, non ha trovati concessionari. Si dirà che questa non era a scartamento ridotto; ma la difficoltà, per queste ferrovie, consiste più nell' esercizio che nella costruzione, specialmente quando vi sono forti pendenze. E abbiamo pure l'esempio della legge del 1885 sulle ferrovie Sarde. Le ferrovie Sarde, ad eccezione di una linea, erano parimente progettate con lo scartamento a 95 centimetri; ebbene la legge stabiliva un sussidio chilometrico annuo di 10,500 lire, e, nella convenzione che fu fatta nel successivo anno 1886, la sovvenzione fu data alla Società assuntrice in lire 9,950.

Non credo dunque di andare molto lontano dal vero quando ritengo che, anche per la questione delle ferrovie, il progetto possa avere piuttosto una portata illusoria che una portata reale, e che queste ferrovie si vedranno sulla carta, formeranno prospetticamente la consolazione dei luoghi che dovrebbero esserne allietati, ma difficilmente si vedranno eseguiti e difficilmente (che io sia cattivo profeta!) i progetti si vedranno tradotti in realtà. Del resto il disegno di legge ha preso le sue precauzioni: per tutti i lavori, che si dovranno fare, ha stabilito una specie di data fatidica, quella del 1906. Qualche malevolo dice che il 1906 ha il pregio di venire dopo la primavera del 1905, l'ultimo termine stabilito per le elezioni. (*Si ride*).

Io non voglio fare questo torto all'onorevole Giolitti! Credo che, se mai, potrebbe avere qualche simpatia d'ordine cabalistico, ma dico pure che, ad ogni buon fine, sarebbe bene ritrarre un po' la data, anzichè protrarla, in modo da mettere le popolazioni della Basilicata, quando dovranno giudicare un indirizzo di Governo, in condizione di sapere se hanno da fare con promesse ed illusioni, oppure con fatti reali. (*Interruzioni*). Mi dice l'onorevole Credaro che io sono di una ingenuità...

CREDARO. Offende l'ingenuità di Giolitti!

CICCOTTI. Oh! l'onorevole Giolitti, se gli conviene, ama anche passare per ingenuo! (*Si ride*).

Ho detto che, pur ritenendo insufficienti queste due prime parti del disegno di legge, non posso dire per lealtà che non rappresentino nulla, perchè, comunque importino una spesa insufficiente, una spesa, che non credo in tutto e sempre bene impiegata, importano pur sempre una spesa.

Ma, dove il progetto riesce una delusione completa, è nella parte ove trattasi degli sgravi tributari è di quella azione integratrice, che, tenendo conto delle condizioni della Basilicata, avrebbe dovuto costituire il pensiero precipuo del Governo.

Sgravi tributari! Il disegno di legge e la relazione si fermano molto e con predilezione sulla abolizione della tassa sul bestiame, imposta dai Comuni, e sulla abolizione della tassa di ricchezza mobile per quanto concerne il bestiame. Anche questo è uno sgravio, ma non avrà per effetto, come si dice, di rinvigorire o, meglio ancora, di fare risorgere la pastorizia come si accenna. No, evidentemente questo aggravio avrà potuto contribuire, nella somma relativamente modesta che qui si allega, a de-

primere la pastorizia minata da tante altre cause, ma non sarà per questa via che voi la farete risorgere se non ricorrerete ad alcuni di quei provvedimenti che sono accennati anche nei miei emendamenti, che ho avuto occasione di svolgere altre volte, ed in cui conveniva anche l'onorevole Materi, sostituendo soprattutto, come base della pastorizia, al pascolo forestale, al pascolo silvano, il prato retto con criteri più razionali e moderni.

E dopo ciò che resta? Restano due cose: la riduzione dell'imposta fondiaria nella maniera in cui è presentata in questo disegno di legge e l'abolizione dell'imposta sui fabbricati, quando ascende semplicemente a quattro lire di imposta erariale.

Ora, anche qui, per giudicare con retto criterio e con sicurezza si sarebbe dovuto avere, (ed io prego l'onorevole relatore, se anche non l'ha inserito nella relazione di comunicarlo alla Camera, quando ne abbia i dati) si sarebbe dovuto avere un quadro contenente la portata finanziaria di questo alleviamento, in modo che la Camera potesse giudicare della sua entità e della ripercussione che può avere sul peso tributario di quelle popolazioni.

In mancanza di dati particolareggiati e sicuri, io, riferendomi alla mia esperienza, debbo ritenere che questo sgravio avrà ben poca importanza, perchè fabbricati i quali paghino, con l'aliquota alta della nostra imposta, semplicemente quattro lire di imposta erariale, debbono essere in scarsissima misura.

I contadini, in ogni modo, la classe più umile della popolazione, ne debbono possedere ben pochi; e sono di quelli abbandonati, apparentemente, come dicono coloro che si illudono con l'importanza dello sgravio delle quote minime, perchè i proprietari non possono pagare la fondiaria, ma in realtà perchè vivono in condizioni di depressione tale che non possono pagare quella specie di imposta e soddisfare a tanti altri bisogni della vita. E per ciò abbandonano anche queste specie di tane, se l'hanno, ed emigrano, e fuggono.

Vi è poi una diminuzione di imposta fondiaria, che sarebbe considerata dal progetto modificato dalla Commissione in due periodi distinti: comincerebbe nel 1909 con l'applicazione dell'aliquota dell'8.80 sul presente imponibile, qualora al 1909 non si fosse compiuto il catasto, ed invece dal 1906 al 1909 poggerebbe sopra tariffe provvisorie che dovrebbero esser fatte dagli agenti catastali.

Riconosco che la data del 1909 può costituire un punto sicuro di partenza, perchè se al 1909 non fossero compiuti i lavori catastali, vuol dire che l'imposta dovrebbe essere applicata nella maniera preveduta nella legge. Ma il 1909 molto lontano, e *periculum in mora*...

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Ma il 190 è vicino.

CICCOTTI. Ora le dirò. Per chi vive in disagio, anche il 1906 è lontano, ma quel che peggio, lo sgravio del 1906 credo possa ridurs ad un'illusione.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. È un'illu sione che costa cinquecento mila lire.

CICCOTTI. Non si hanno i mezzi per po terla determinare. Infatti che cosa saranno que ste tariffe provvisorie, e tariffe provvisorie sta bilite dagli agenti catastali senza contradditto rio? È certo lei che quando gli agenti andranno per stabilire le tariffe provvisorie non accadrà quello che è accaduto l'anno scorso in Napoli quello che è accaduto nella stessa Basilicata nel circondario di Melfi quando si son cominciat a fare le tariffe e ottenendo risultati per i qual l'imposta anzichè diminuire sarebbe cresciuta

Per ciò io ho proposto un emendamento, vi insisterò; un emendamento in forza del qual l'onorevole ministro del tesoro prenda per iscritt sotto forma di articolo di legge l'impegno ch testè dimostrava di prendere alla Camera, assi curando che questa diminuzione almeno di cin quecento mila lire vi sia realmente, salvo ch le tariffe ne portino una maggiore.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Lo prend volentieri, perchè temo di più!

CICCOTTI. Sta bene, vuol dire che allora ac cetterà l'emendamento; e da trenta saranno ridott a ventinove, se ce n'è uno pel quale l'onorevol ministro del tesoro mi toglie l'onere di sostenerlo

Discutiamo solo sul modo di impiegare quest diminuzione di imposta. Ma avrete dato fors tutto quello che dovevate e dovete, quand avrete dati gli sgravi di cui ora abbiamo par lato? Per mostrare la ingiustizia del disegno di legge non ho che da riferirmi a due alt sgravi che costituiscono l'oggetto di due alt miei emendamenti. L'onorevole ministro de tesoro sorride... (*Denegazioni dell'onorevole mi nistro del tesoro*).

Non monta: io ho piacere che facciamo di buon animo questa discussione. Io dico al mi nistro del tesoro: in uno dei miei emendament si propone la revisione dei canoni dei dazi di consumo, facendo sì che vengano proporzionat alla popolazione non secondo il censimento de 1881, ma secondo il censimento ultimo del 190 Nello stabilire i canoni dei dazi di consumo i base al censimento del 1881, si è calcolato ch quella certa parte di popolazione poteva im portare un dato consumo: diminuiti i consuma tori, evidentemente il canone deve essere riv duto, e ciò senza tener conto che non solo sor

diminuiti i consumatori, ma si è abbassato anche il livello economico del paese, il che impone viemaggiormente la revisione.

Lo stesso si deve dire per la revisione dei fabbricati fatta nel 1889, quando tutti questi fenomeni di depressione che si notano attualmente, non esistevano, o esistevano in una misura meno accentuata.

La popolazione è diminuita ed è cresciuta l'offerta di fronte alla domanda a sua volta diminuita; dunque tutto ciò deve aver portata naturalmente una riduzione delle pigioni. Non è quindi lealtà che il Governo si metta sulla base della realtà dei fatti facendo una revisione che porti a proporzionare l'imposta a quel prelevamento che deve esser fatto sulla base del reddito reale, non già sulla base di un reddito che non corrisponde allo stato presente delle cose?

Io non so vedere come l'onorevole ministro del tesoro e l'onorevole presidente del Consiglio potranno, senza grande ingiustizia, rifiutarsi a concedere ciò che assolutamente non può essere negato, cioè di rivedere le basi d'imposta.

Le altre Provincie non si trovano nello stesso caso e nelle condizioni stesse della Basilicata, poichè in esse la popolazione non è diminuita in modo da ripercuotersi sul movimento dei consumi e delle pigioni. Quindi, se la Basilicata si trova in condizioni eccezionali, ad essa dovete applicare, non dico un provvedimento eccezionale, ma ciò che avreste applicato alle altre regioni italiane ove in esse le stesse condizioni si fossero verificate.

E, del resto, chi chiede la revisione de' redditi dei fabbricati per la Basilicata, non lo nega punto per tutto il resto d'Italia. Anzi, per questa via, lo Stato potrà rifarsi in alcune regioni di quello che perderà in altre, e farà atto di giustizia distributiva da paese a paese e da contribuente a contribuente, applicando lo spirito e la lettera della legge e dello Statuto.

L'azione integratrice dello Stato! È quì che il disegno di legge avrebbe dovuto far convergere tutti i suoi studî e tutte le sue forze, ma è appunto quì che esso è venuto assolutamente meno al suo scopo. Infatti in che cosa consisterà questa azione integratrice dello Stato secondo il disegno di legge?

Forse in quelle poche Cattedre di agricoltura o in quei poderi modelli che costeranno poche migliaia di lire e che si istituiranno in Basilicata? Io non dico che ciò debba tenersi in dispregio, perchè anche questo, come diffusione di istruzione e come virtù d'esempio, potrà avere la sua efficacia, ma non è certo così che voi potrete far risorgere l'agricoltura, non è per questa via che voi svilupperete la forza produttiva delle terre da cui solamente la Basilicata dovrebbe aspettare un sollievo confacente alle sue condizioni.

È stata stabilita una Cassa agraria, con due milioni che non si donano badiamo, ma si danno solo a prestito dall'Erario...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Che si restituiranno fra cinquant'anni.

CICCOTTI. Si debbono restituire anno per anno, nel termine di cinquant'anni, non dopo cinquant'anni.

Ora basterà che io richiami alla Camera la legge recentemente votata sul bonificamento dell'Agro Romano, per la quale il bilancio di agricoltura dà due milioni all'anno, non due milioni una volta tanto; e si tratta di una zona infinitamente minore della Basilicata; di una zona che a partire dal miliario aureo ha un raggio di dieci chilometri, mentre in Basilicata comprende un paese di oltre nove chilometri quadrati, una zona dunque infinitamente maggiore. E poi, qui, in vicinanza della capitale, l'industria agricola può avere una convenienza che non può avere altrove: in Basilicata non si presentano certamente le stesse condizioni.

Con una Cassa agraria costituita in questa maniera, quando si sarà fatta la dotazione dei Monti frumentari nella Provincia, ne saranno quasi esaurite tutte le risorse. E non vi resterà, non dico per provvedere alle case coloniche che pur rientrerebbero negli scopi della Cassa agraria, ma nemmeno per provvedere a quel capitale circolante che dovrebbe concorrere a far rifiorire, a vivificare le condizioni dell'agricoltura in Basilicata.

Ora, in Basilicata bisogna fare qualche cosa di più: in Basilicata perchè la Cassa agraria nella forma stabilita dal disegno di legge possa avere azione efficace, bisogna che volga l'azione sua agli investimenti di capitale fisso.

La Camera, solo che richiami ciò che è avvenuto per la legge votata ad iniziativa dell'onorevole Luzzatti sul credito agrario per opera del Banco di Napoli nelle Provincie meridionali, ricorderà e vedrà che quella legge ha avuto una scarsissima applicazione. E perchè? Si sono potute cercare delle cause occasionali e ve ne potranno anche essere ancora, poichè di cause occasionali ve ne sono in ogni fatto, ma la causa è molto maggiore, è nella mancanza dell'investimento di capitale fisso nell'Italia meridionale. È solo un' agricoltura veramente razionale quella che può giovarsi del credito agrario; un' agricoltura in cui il colono dimora sul fondo, non vive già come il nostro contadino negli antri cittadini, senza potersi avvalere di alcuna ripresa, senza poter fare gli allevamenti,

le rotazioni convenienti, tutti gli avvicendamenti agricoli.

Perciò, se si vuole stabilire la Cassa agraria, occorre provvedere parimenti, e prima, all'investimento di un capitale fisso, che dovrebbe consistere sopratutto nelle case coloniche, ove i contadini prendessero stabile dimora. Non sono completamente dell'opinione dell'onorevole Materi circa l'impossibilità o l'inutilità di popolare queste case con contadini meridionali. Ma ciò non importa ora. Ammetto anch'io, e ho qualche emendamento anche su questo punto, che il trapiantamento di agricoltori più progrediti sarebbe di molta agevolezza, come si è visto a Monticchio con la venuta d'agricoltori dalla Romagna e di agricoltori marchigiani. Ma tutto questo non può che darmi ragione più fortemente, perchè agricoltori romagnoli e marchigiani i quali vivono in campagna, in regioni dove per quanto possano star male, non stanno mai nelle condizioni dei nostri contadini di Basilicata, non si adatteranno mai a venire fra noi se non avranno case coloniche, e in una condizione tale da poter esercitare razionalmente la loro agricoltura, e da poter vivere un po' più a riparo dalla malaria, dal disagio e da tutto quello che certamente li distrarrebbe dal venire in Basilicata.

Ora è a questo capitale fisso che bisognava provvedere. Si dice: la Cassa agraria dà sino a cinquemila lire per una casa colonica. Ma, tolta la dotazione ai Monti frumentari, e gli altri impieghi a cui la Cassa agraria dovrà sopperire, quante di queste case coloniche riescirà a istituire e quando? E credete poi che la casa colonica la quale costa molta spesa e che per la possibilità di poterne trarre subito tutto l'utile voluto, implica anche un certo rischio; credete che si possa compiere con interesse del quattro per cento quale sarebbe stabilito nel disegno di legge? e sopratutto, con ammortamenti che non danno nessun respiro a colui che l'ha appena costruita?

Così il disegno di legge, in apparenza, servirà a salvare la Basilicata; in verità potrà dare un certo sollievo momentaneo quale può venire dall'esecuzione di lavori; ma tutto questo è cosa transitoria.

Molte volte si è inteso parlare qui di politica di lavoro, e se ne parlerà tanto più a proposito della Basilicata. Ebbene, conti fatti da tecnici dimostrano che quivi la mano d'opera locale rappresenta semplicemente il quinto nei lavori pubblici che si fanno, perchè gran parte della popolazione del luogo non è adatta a certo genere di lavori.

Ma un altro articolo del disegno di legge, quello relativo ai centri rurali, avrebbe dovuto richiamare la particolare attenzione del Governo e della Camera. Si tratterebbe con questi centri rurali di creare come delle oasi, in cui i contadini così aspramente taglieggiati dalle imposte e ridotti a vivere in maniera così misera ed anche inumana nelle città, possano rifugiarsi in campagna, al coperto dalle continue pressioni e, potrei dire anche, aggressioni del fisco. Ebbene, di questi centri rurali che cosa ha fatto la Commissione? Ha cercato di migliorare in questa parte il disegno di legge?

Il Governo aveva parlato di centri rurali da costituirsi in mezzo a terre incolte. Ma che eravamo forse nel centro dell'Africa? Il male della Basilicata non consiste già nelle terre veramente incolte, ma nelle terre che sono state sfruttate e perciò abbandonate e la cui fecondità ha bisogno di essere nuovamente reintegrata. Parlando invece di terre incolte, si rischierebbe di incorrere in equivoci e malintesi.

Si parla poi anche di terre disabitate: ma che cosa si vuole indicare con quest' espressione? Quando considerate che questi poveri contadini, ridotti nei centri rurali, se si formeranno, dovranno stare sempre alle prese con fisco per garantire la loro immunità dalle tasse comunali e governative, capirete bene che nessuna terra si potrà ritenere come disabitata di fronte alle sottigliezze e alle cavillazioni del fisco. Perchè a qual punto comincia e dove finisce la terra disabitata, specie in questi Comuni di Basilicata che si trovano a grande distanza l'uno dall'altro, ma che, a tratti a tratti, hanno in mezzo alle terre deserte e desolate, qualche abituro, qualche pagliaio, qualche ricovero, subito eretto per comodità fiscale a segno di terra abitata. Per ciò, anche sotto questo aspetto a me la legge si presenta come illusoria. E se come dicono che il Governo abbia dichiarato esso non vuole accettare alcun emendamento io trovo che anche in questo il Governo avrebbe molto torto, perchè escluderebbe quella cooperazione della Camera che, pel miglioramento dei disegni di leggi, deve essere veramente effettiva.

Questa scorsa rapida attraverso gli articoli del progetto parmi dimostri senz'altro le sue insufficienze. Se tirate le somme, quale risposta credete si possa dare a queste domande; le disposizioni di questo disegno di legge metteranno fine a quell'esodo umano, a quella fiumana onde in venti anni emigrarono dalla Basilicata circa duecentomila persone? Sarà davvero alleviata la condizione di quelle misere popolazioni? Muterà la sorte di quella regione, soprattutto in riguardo alla sua economia? A parer mio la risposta a queste domande non può essere che negativa.

Ora, onorevole presidente del Consiglio ed onorevole ministro del tesoro, qui non si tratta semplicemente di fare qualche cosa. Quando un medico ha dinanzi a sè un malato tormentato dalla febbre, forse che per curarlo bene gli darà tanto chinino quanto ne occorra per scacciare la febbre o glie ne darà quel tanto solamente che valga a mettere al coperto la sua responsabilità formale? E se un medico si troverà di fronte un moribondo, sarà forse scusato se egli cercherà semplicemente di alleviare la sua agonia, anzichè fare tutti gli sforzi possibili per salvarlo dalla morte che lo minaccia? Ecco quello a cui bisognava pensare in occasione di questo disegno di legge.

Voi farete (voglio ammetterlo, se le vostre disposizioni sul rimboschimento approderanno a qualche cosa) voi farete rinverdire le cime dei monti; ma farete rifiorire egualmente i campi, ridarete ad essi quella produzione che avevano in altri tempi e che avrebbero ancora modo di avere?

Son dei provvedimenti speciali, si dice; e si parla molto oggi, di questi provvedimenti speciali. E io intendo che, quando una regione è ridotta in condizioni così disgraziate come la Basilicata e come, con differenza di gradi, può accadere ad altre regioni, bisogna, per riparare al male del passato, ricorrere a provvedimenti speciali. Ma i provvedimenti speciali non si intendono se non connessi a tutto il resto della politica generale; perchè, se voi riprenderete con la mano sinistra ciò che avrete cercato di dare con la destra, la vostra opera sarà sterile e vana.

Ora, per la Basilicata, in parte, voi arrivate appunto a questo risultato: la Basilicata seguiterà, ancora dopo questa legge, a pagare assai più di quello che il Governo vi spende. So che il presidente del Consiglio, una volta pose in dubbio i calcoli fatti dal Nitti, in base ad indagini pure largamente approvate. Non credo che sarà seguìto dall'onorevole ministro Luzzatti nel dire che non possa accertarsi la proporzione tra quello che i contribuenti di una data regione contribuiscono e quello che lo Stato vi spende. E davvero, la scienza delle finanze e le indagini statistiche sarebbero ben poca cosa, se non potessero giungere a questo risultato.

Considerando la sproporzione tra ciò che la Basilicata spende e ciò che riceve, ai cento articoli del disegno di legge e al mio manipolo di emendamenti, avrei preferito sostituirne uno soltanto; uno che dicesse: abbandonate questa Provincia a sè stessa, ma con le sue risorse, pur così scarse come sono; fate che i vari milioni con cui contribuisce per tasse ed imposte, rimangano ad essa, e che provveda da sè alla propria rigenerazione, e, se voi non credete di far questo, in omaggio ad un principio che non voglio discutere in questo momento, allora, come riconoscete il dovere in una delle regioni dello Stato di contribuire alla vita generale dello Stato, così dovete riconoscere nello Stato il dovere di provvedere a migliorare le condizioni di questa regione. E la giustizia deve essere intera. Non si ammette una giustizia a metà; non si ammette che si facciano leggi per provvedimenti che lascino a mezzo un'opera che è stata assunta, e sotto un alto fine nazionale. Io, in questo scopo, invoco la cooperazione di tutti i membri della Camera, di qualsiasi regione.

E voglio avere una parola anche pei deputati di altre Provincie meridionali, i quali si agitano in questo momento, per avere l'estensione dei benefici, quali che saranno, di questa legge, anche alle loro regioni; e dirò loro: voi venite a mettere la questione in condizioni tali, che la risposta vi potrà esser data da questo lato della Camera, e solo da questo lato.

Quando il 28 aprile 1902 io portai qui, alla Camera, con una interpellanza, intera e completa la questione della Basilicata, l'onorevole Giolitti rilevò che io avevo fatto bene a rivolgere l'interpellanza al presidente del Consiglio perchè realmente la questione si poneva come una questione di politica generale. Ora, io ripiglio e ripeto le parole dell'onorevole Giolitti, e oppongo in questi termini la cosa agli altri rappresentanti del Mezzogiorno. Nel nostro ordine del giorno, sotto il n. 24, vi è un progetto che noi socialisti abbiamo proposto, progetto preso nella maggiore considerazione anche da autorità tecniche militari, e per il quale, sul bilancio della guerra, verremo a risparmiare da sessantaquattro a sessantacinque milioni di lire. Innanzi a provvedimenti insufficienti come questi, di fronte alla richiesta più o meno aperta di allargarli ad altre regioni, dovete affrontare, rimpetto al Paese, e a voi stessi, la responsabilità di volere quello che volete, e di considerarne tutte le conseguenze e la portata. Affrontate apertamente la questione se proteggete meglio gli emigranti, mettendo in mare delle corazzate che spesso sembrano soffrire di reumatismo articolare, in modo che non riescono a muoversi quando debbono prendere il largo o se non proteggereste meglio queste popolazioni, rendendole meno povere, meno afflitte di tutto ciò che ne travaglia l'esistenza fisica e morale nella loro stessa regione. In questa maniera va messa la questione dinanzi alla Camera; ed io da parte mia, la metto francamente. Ed è per ciò: che non mi fermo innanzi a quegli impedimenti fittizi che consistono nel vostro bilancio for-

male; in un bilancio in cui voi volete mantenere integre le spese che meno contribuiscono all'interesse vero dello Stato. Ed insisterò nei miei emendamenti che pure partono da un concetto molto relativo, e voi ne farete quel che vorrete; ma, innanzi al Paese, noi porteremmo la realtà vera delle cose e la responsabilità di tutti e di ciascuno e diremo che è stata portata qui innanzi alla Camera italiana con alto sentimento nazionale, con alto sentimento umano e di giustizia la questione di una regione, alla quale non può, nè deve negarsi tutto ciò che le è dovuto per aiutarla a sollevarsi da un abisso di miserie per ascendere a tutti i diritti e alle condizioni di un popolo civile e voi non avete voluto farlo: e avete fatto una legge che è un simulacro di legge, e vi siete contentati dell'apparenza, mentre era la sostanza quella a cui dovevate mirare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

(*Non è presente*).

Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bellis.

DE BELLIS. Mi sono indotto a parlare su questo disegno di legge unicamente per fare una dichiarazione di voto. Se però la Camera e l'onorevole presidente lo consentono, questa dichiarazione sarà seguìta da alcune osservazioni che non riguardano precisamente il progetto della Basilicata; e m'affretto a dichiarare che io voterò con animo lieto questo disegno di legge, però veggo una coincidenza curiosa. Questo disegno di legge ha riacuito, come si suol dire, il problema meridionale; non discuto le giuste aspirazioni dei colleghi del Mezzogiorno, perchè non mi occupo dell'opera dei colleghi miei. Io ho il dovere di occuparmi dell'eccitazione della mia Provincia. Per una strana coincidenza nella mia Provincia giorni sono v'è stato un comizio di sindaci che hanno deliberato di recarsi a Roma per chiedere al Governo un elenco di provvedimenti. Io mi permetterò di dire cose a questo riguardo che non riscuoteranno il plauso delle mie regioni, anzi saranno assolutamente ostiche ai loro intendimenti, ma la verità come la intendo io è tale, che è superiore ai sentimenti di popolarità. Dirò che la Provincia di Bari si trova in una condizione diversa da quella delle altre Provincie del Mezzogiorno. Il problema meridionale è stato qui discusso largamente, ed io non intendo seguire le tracce di altri discorsi. Mi preoccupo solo della mia Provincia e mi sembra che fino ad un certo punto non sia giustificato l'allarme in rapporto al problema meridionale, che è vario e complesso a seconda delle regioni. Bari, e lo debbo dire a titolo di gloria, è uno dei paesi più progrediti del Mezzogiorno. La mia Prov cia ha avuto la cultura intensiva dei suoi can fino al punto che non c'è più un palmo di terre che non sia coltivato. Ebbene fra le altre p tese, giuste forse, vi è quella dei nostri sind che richiedono provvedimenti per i latifondi tutti sanno che nella provincia di Bari la fondi non ne esistono. (*Si ride*).

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Benissim

DE BELLIS. È doveroso da parte mia d ciò che penso per non creare illusioni danno (*Approvazioni*).

Bari che cosa era prima del 1860? Ave 30 mila abitanti, adesso ne ha 100 mila. E nel traffico che cosa rappresentava? Aveva, 1860, 4 caravelle che facevano un commer limitatissimo e tutt'al più arrivavano a Trie od a Marsiglia; oggi ha una flotta comm ciale, una Società di navigazione *La Puglia*, fa onore all'attività della nostra regione.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Benissim

DE BELLIS. Questa è la verità delle co ma dicendo ciò i miei concittadini crederai che io sia in contradizione con le loro asp tative. Io invece intendo di rivelare questo Camera e al Governo, poichè sono convinto additando l'attività proficua della mia Prov cia, richiamo l'attenzione del Governo, per questa attività non venga dissipata, trascurai di concedere quei provvedimenti che non hai nulla a che fare con quelli che si vogliono c cedere alla Basilicata.

Si dice che il problema meridionale è st sempre l'incubo di tutti i Governi. E sta be La Basilicata chiede provvedimenti: e li c diamo anche noi. La Basilicata è una di qu regioni che veramente (me lo consentano i putati del luogo) destano pietà per le mi rime condizioni economiche, e fino ad un ce punto il Governo è stato quasi direi complice questo, perchè ha permesso (dico «ha permes perchè la causa veramente è stata dei cittad l'abbattimento dei boschi, i quali, insieme pastorizia, costituivano l'unica ricchezza di luoghi.

Ora non solo in Basilicata non sono s coltivate le terre disboscate, ma sono state r nate anche quelle plaghe di terreno che erano alla coltivazione, perchè i fiumi, come è s detto egregiamente dal relatore, hanno distr anche le terre coltivabili. Quanto alla Provi di Bari essa ha da chiedere principalmente Governo, che i suoi traffici siano tutelati organismi commerciali più adatti ai nostri ter Si dice che la Provincia di Bari ha avuto il t di produrre molto vino. Ma io, o signori, cosa che vi sorprenderà. Il problema vini

on è problema del Mezzogiorno, è problema ita-
ano.

E qui io devo fare affermazioni, ripeto, e
ontrarie alle tendenze della mia Provincia. Prima
el 1860 non si conoscevano i vini delle Pu-
lie. I vini di Barletta, Gioia del Colle, Andria,
rani ed altri non andavano nelle città italiane,
oè a Venezia, a Bologna, a Milano, nel Pie-
ıonte; anzi dirò qualche cosa di più, che non
ppena il Governo ha voluto un po' ridurre le
ıriffe ferroviarie per l'esportazione interna del
ino, sono sorti a reclamare tutti i produttori di
ino del Nord d'Italia. Ora, possiamo noi del Mez-
ogiorno in questo quarto d'ora (e non parlo
ella mia Provincia) unirci al coro delle ansie e
elle richieste che si fanno al Governo, il quale
a presentato un progetto che può essere censu-
ıto dalla dottrina del mio amico Ciccotti, ma
ıe io, che non ho la competenza per farne un
ame critico, dichiaro di votare?

CICCOTTI. Allora lo votiamo insieme.

DE BELLIS. Lo votiamo insieme: soltanto
i lo discute, io lo voto. (*Ilarità*).

Possiamo dunque, dico io, confondere le ansie
ostre con quelle della Basilicata? No, signori,
l è bene che una buona volta qui, proprio da
n deputato delle Puglie, si dica cosa che, forse,
li farà piovere addosso tutte le rampogne
ella sua regione. (*Commenti — Interruzione
el deputato Ferri*).

Io mi occupo della Provincia di Bari ed Ella
ıe è persona colta deve convenire con me che
condizioni della mia Provincia sono diffe-
nti.

FERRI. Ma c'è la miseria.

DE BELLIS. C'è la miseria ma è relativa.
uando una Provincia, onorevole professore...
larità).

Non ridete, è professore, l'ho sempre chia-
ıato così, e così lo chiamo.

Quando una Provincia non ha latifondi, ha
territorio suddiviso e produce semi, cereali,
ıandorle, olii, ecc., non dico che nuoti nel-
agiatezza, ma non sta troppo male. Se l'ono-
evole professore vuol parlare dei rapporti fra
sistema tributario e l'elasticità della nostra
cchezza, posso consentire che una sperequa-
one esiste, malgrado che siamo più progrediti
egli altri. Ma è certo che fra la provincia di
ari e le altre provincie del Mezzogiorno vi è
fferenza.

Se le cose stanno come ho detto ora alla
uona e senza pretesa oratoria, io domando:
eve la società, non quella dell'onorevole Cic-
otti e dei socialisti, ma la società come è co-
ituita oggi, deve preoccuparsi dell'equilibrio
el bilancio dello Stato? Sì, poichè la società
orghese ritiene che lo squilibrio del bilancio
aumenti la miseria del paese. Ed allora, ai sindaci della mia Provincia che ci faranno l'onore della loro presenza qui... (*Interruzioni*).

CICCOTTI. Anch'io lo voglio mettere in equilibrio il bilancio!

DE BELLIS. Allora io dirò a questi sindaci: anzitutto, cari amici, venite qui per sostenere una teoria politica? siete voi socialisti?...

FERRI. Lo saranno.

DE BELLIS. Aspettiamo allora! (*Si ride*). Siete socialisti? Nell'ipotesi che questi signori... (*Interruzioni*).

...Io dovrò dire loro: preoccupiamoci del bilancio dello Stato.

Debbo fare una dichiarazione subito *en passant*. Se vi è una provincia nel Mezzogiorno d'Italia che faccia il paio con la Basilicata è la provincia di Cosenza. E con ciò è acquetato il carissimo amico Colosimo. (*Si ride*).

Ora quando a questi sindaci... (*Interruzioni*) ...fatemi esporre il mio concetto: io non ho la facilità di parola dei miei vicini. (*Si ride*)...

SANTINI. Ha parlato pure francese.

DE BELLIS. E lei scrive in inglese! (*Si ride*).

SANTINI. Anche in giapponese! (*Si ride*).

DE BELLIS. Allora dirò a questi sindaci: se volete che la società sia ancora quella che è ora e non quella che vorrebbe l'onorevole Ferri (che potrà venire domani) preoccupiamoci del bilancio dello Stato; altrimenti noi, o meglio quelli che manderete in vece nostra, dovranno parlare, dal campo di questi signori (*Accenna ai banchi dei socialisti*) di spese improduttive, spese militari, ecc.

Allora comprenderei le aspirazioni della mia regione; ma sino a quando i sindaci che verranno qui diranno: vogliamo l'acquedotto... A proposito, l'acquedotto finiranno per averlo: la legge vi è e sarà attuata. Rivolgo anzi speciale preghiera al Governo perchè ne affretti l'attuazione, tanto più che l'onorevole Ferri ha l'aria di dire che questo è un pio desiderio. Speriamo che ciò non s'avveri.

FERRI. Quando ci sarà il socialismo in Italia! (*Oooh! Oh!*)

DE BELLIS. Dunque io rivolgo speciale preghiera al Governo che, in conformità delle assicurazioni date l'altro giorno, modifichi il disegno in modo, che l'acquedotto possa essere un fatto compiuto, in quanto che le opere siano appaltate. Dunque se questi sindaci diranno che si contentano di avere l'acquedotto, che si contenteranno domani di avere una formula di credito agrario, e qui mi rivolgo all'onorevole Luzzatti, dico si contenteranno di averla domani, mai oggi, perchè tutto questo non si può fare dalla sera alla mattina, se si accontenteranno

di una riduzione delle tariffe dei trasporti, e via discorrendo, allora io dirò: amici miei, parliamoci chiaro, tornate a coltivare i vostri campi e aspettate, giacchè noi non possiamo scompaginare il bilancio dello Stato; se poi ci diranno: no, noi vogliamo tutto subito ad ogni costo, noi avremo il coraggio di dir loro: sceglietevi dei rappresentanti socialisti! (*Si ride*).

CICCOTTI. Questo è difficile! (*Si ride*).

DE BELLIS. Onorevoli colleghi, vi chiedo scusa se ho abusato della vostra pazienza dicendo in forma di barzelletta qualche mia idea, ma io parlo alla buona, perchè questa è la mia natura. Non intratterrò più la Camera e non la obbligherò ad ascoltare più oltre le mie chiacchiere; dico solo che è debito del Mezzogiorno in questa ora, in cui il Parlamento italiano è chiamato a manifestare tutto il suo pensiero sul problema meridionale, è debito nostro di essere concordi nel fare qualche cosa, senza guardare in faccia al Governo, senza guardare la sua orientazione politica. Votiamo questo disegno di legge, poichè il Governo, e non parlo del Governo attuale ma di qualunque Governo, in rapporto al problema meridionale si trova come il medico di fronte ad un ammalato, che ha varie contusioni, ma fra queste ne ha una in un braccio, che minaccia cancrena. Quale è il dovere del medico? Tagliare il braccio e poi preoccuparsi delle altre contusioni. Così del Mezzogiorno: tagliamo il braccio per non far morire il corpo. (*Si ride*). Votiamo il disegno di legge e poi cureremo le altre piaghe del Mezzogiorno. Con ciò ho finito. (*Bene! Bravo! — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende parlare ora, o rimandare il suo discorso a domani?

TORRACA, *relatore*. A domani.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimandato alla seduta di domani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Debbo comunicare alla Camera una proposta dell'onorevole De Martino: « Il sottoscritto chiede alla Camera, in base all'articolo 67 del regolamento, che le piaccia stabilire la data del 25 febbraio per la presentazione della relazione della Commissione, che ha in esame il disegno di legge « Revisione delle circoscrizioni dei Collegi elettorali. »

Questa proposta sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

È stata presentata inoltre quest'altra proposta: « I sottoscritti domandano che la Camera sia convocata in seduta segreta per provvedere intorno alla reclamata soluzione della costruzione della nuova Aula.

« Montagna, De Bellis, De Martino, Di Scalea ed altri. »

Come la Camera sa, lo Statuto dà facoltà alla Camera di riunirsi in Comitato segreto quando dieci deputati lo chiedano per iscritto.

L'onorevole Montagna, primo firmatario, intende fare qualche proposta?

MONTAGNA. Non abbiamo creduto di scrivere nella nostra proposta una giornata determinata, per un riguardo alla Presidenza e alla Camera, ma, ove alla Camera non dispiacesse, noi domanderemmo che sia destinato il giorno di venerdì 19 nelle ore antimeridiane; anche perchè in quel giorno non vi sono Uffici.

PRESIDENTE. Dunque essendovi la proposta che la Camera si aduni in Comitato segreto venerdì 19 al mattino e siccome la Camera deve deliberare, così io inscriverò questa proposta nell'ordine del giorno di domani, e domani la Camera potrà deliberare.

ABIGNENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ABIGNENTE. Io pregherei l'onorevole presidente di voler sollecitare la presentazione della relazione sul disegno di legge: Concessione e trasformazione di prestiti agli enti locali del Mezzogiorno continentale. Si tratta infatti di una legge molto importante.

PRESIDENTE. Io farò sollecitazioni alla Commissione.

DE NAVA. È stato nominato il relatore l'altro ieri soltanto ed è l'onorevole Rubini, che è presente.

RUBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RUBINI. Io comprendo come questo disegno di legge possa premere, e farò da parte mia l'impossibile per sodisfare il desiderio tanto dell'onorevole presidente quanto della Camera. Devo però osservare che soltanto l'altro ieri io fui nominato relatore di questo disegno di legge.

Mi occorrono ora alcuni dati dal Ministero del tesoro e mi occuperò di ricercarli immediatamente; appena li avrò compierò il dover mio

ABIGNENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ABIGNENTE. Io ringrazio l'onorevole presidente e l'onorevole Rubini della promessa fattami. Non avevo pensato a rivolgere all'onorevole Rubini il minimo appunto, ma è una preghiera personale che io faccio anche vivamente a lui, perchè si tratta di una legge che interessa di vedere sollecitamente approvata.

RUBINI. Mi permetta una parola ancora onorevole presidente. Io anticiperò forse una

tizia, ma non credo di essere indiscreto con ıesto.

La Giunta generale del bilancio ha approto non solo ad unanimità, ma dirò anzi con ıuso, si può dire, questo disegno di legge. Ciò ıò acquietare le aspettative del mio egregio ıico onorevole Abignente.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice ha iesto di parlare. Ne ha facoltà.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io pregherei la ımera di voler stabilire un giorno per lo svolmento della mozione da me presentata, e proırrei il giorno di venerdì della prossima setnana.

PRESIDENTE. Bisognerà vedere quali arımenti saranno inscritti nell'ordine del giorno. riservi di fare la sua proposta nella prossia settimana.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Forse sarò asnte.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e miniro dell'interno*. Siccome credo che sarà uno olgimento brevissimo, per parte mia non avrei fficoltà a stabilirlo per quel giorno.

PRESIDENTE. È una discussione, non uno olgimento.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Signor presiente, le prometto che non parlerò che due inuti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e miniro dell'interno*. L'onorevole presidente ha raone, non è un semplice svolgimento, è una diussione, ed allora potrebbe protrarsi; quindi isognerà vedere quali argomenti saranno inritti nell'ordine del giorno allora.

PRESIDENTE. Onorevole De Felice, si rirvi adunque a rifare la sua proposta.

L'onorevole Santini ha chiesto di parlare. e ha facoltà.

SANTINI. Credo che sia stata finalmente istribuita la relazione intorno al disegno di legge ılle ricompense da pagare per l'indennità della ina.

Siccome questa non involge spesa per l'era.o, perchè codeste indennità si pagano su quello he noi prendiamo dalla Cina, poichè molte faıiglie attendono la disposizione di questa legge, he fosse inscritta presto nell'ordine del giorno, regherei il Governo di consentire che fosse diıussa a breve distanza, tanto più che non si ratta di spesa perchè la Cina ci indennizza.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro ell'interno*. La Cina ci dà 3 milioni e noi ne pendiamo 5, dunque evidentemente i 5 non ntrano nei 3.

Io prego quindi l'onorevole Santini di atendere a fare la sua proposta quando sia preente l'onorevole ministro del tesoro perchè io on conosco i termini della questione.

SANTINI. Non ho nessuna difficoltà ad atendere la presenza dell'onorevole ministro del esoro.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza oggi pervenute al banco della Presidenza.

RICCIO VINCENZO, *segretario, legge:*

« Interrogo l'onorevole ministro delle poste sulle condizioni del servizio telefonico e telegrafico di Roma, riguardo anche alla insufficenza dei locali.

« Mazza. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della marineria per conoscere se e come la Impresa viveri soddisfi ai suoi obblighi del capitolato, specie nei riguardi igienici.

« Santini. »

« Interrogo i ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi sulla necessità dell'istituzione di una corsa notturna del *ferry-boat* Reggio-Messina, per la sollecita distribuzione della posta del Continente nelle Provincie di Catania, Siracusa e Caltanissetta, approfittando del treno notturno Palermo-Messina-Catania.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge dei provvedimenti per Napoli.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui criteri ai quali è informata la circolare 15 marzo 1902 della Amministrazione idraulica.

« Gattoni. »

La seduta termina alle 18.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. *Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno legge:*

Disposizione sui manicomi e sugli alienati. (320). (*Approvato dal Senato*)

3. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione ed inguirie a mezzo della stampa;

contro il deputato Pescetti per diffamazione ed ingiurie.

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti a favore della provincia di Basilicata. (398)

5. Proposta del deputato De Martino per fis-

sare un termine alla presentazione della relazione sul disegno di legge sulle circoscrizioni elettorali.

6. Proposta del deputato Montagna ed altri per la convocazione della Camera in Comitato segreto per discutere intorno alla costruzione della nuova aula.

Discussione dei disegni di legge:

7. Per il riposo settimanale. (115)

8. Sul contratto di lavoro. (205)

9. Della riforma agraria. (147)

10. Ammissione all' esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)

11. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

12. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con decreto 21 febbraio 1895, n. 70. (106) (*Urgenza*)

13. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142)

14. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica. (Igiene nelle scuole). (151)

15. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate. (269)

16. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271)

17. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edifizio di S. Giacomo con parte dell'edifizio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291)

18. Convenzione con la Società della navigazione generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi. (257)

19. Modificazioni alle tariffe postali. (335)

20. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345)

21. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. — Provvedimenti per le Provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248)

22. Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di belle arti in Firenze imp la spesa di lire 16,000. (342)

23. Assegno vitalizio ai veterani delle nazionali 1848 e 1849. (331, 331-*bis*)

24. Modificazioni al ruolo organico d interpreti di 1ª categoria: creazione di t di console interprete. (344)

25. Modificazioni al ruolo organico ficio centrale di meteorologia e di geodi (359)

26. Disposizioni sull'ordinamento d miglia. (207)

27. Modificazioni al testo unico del sull'ordinamento dell'Esercito approva Regio Decreto 14 luglio 1898, n. 525. (30

28. Aumento degli stipendi minim degl'insegnanti delle scuole elementari, ficate, e parificazione degli stipendi m agl'insegnanti d'ambo i sessi. (161)

29. Modificazioni al testo unico della l notariato. (131)

30. Ruolo organico degli ispettori sc (365).

31. Disposizioni per la nomina e la pro dei professori straordinari. (383)

32. Modificazioni della legge 6 lugli sulle Camere di commercio. (103)

33. Sistemazione dei locali occupat uffici dell'Amministrazione centrale delle dei telegrafi nell'ex convento della M (374)

34. Conversione in governativi del G e della Scuola tecnica di Città di Castell

35. Indennità e sussidi da corrispond famiglie dei militari morti ed ai feriti du operazioni in Cina. (325)

36. Impiego della mano d'opera dei c nati nei lavori di bonificazione di terreni e malarici. (225)

37. Modificazioni della circoscrizion toriale delle otto preture di Milano. (444)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Sten

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Dep